



la Biennale di Venezia

11. Mostra
Internazionale
di Architettura



PARC

Direzione generale
per la qualità e la tutela del paesaggio,
l'architettura e l'arte contemporanea

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

La Biennale di Venezia - 11. Mostra Internazionale di Architettura - Padiglione Italiano
La Biennale of Venice - XI International Architecture Exhibition- Italian Pavilion

L'Italia cerca casa **Housing Italy**

Ecomostro addomesticato

*Milano, San Cristoforo: uno scheletro edilizio
abbandonato diventa una casa*

Domestication of an eco-monster

*Milan, San Cristoforo: an abandoned skeleton of a
construction becomes a dwelling place*

studio Albori

Emanuele Almagioni

Giacomo Borella

Francesca Riva

indice / *index* :

0. Ecomostro addomesticato / <i>Domestication of an eco-monster</i>	5
1. Luogo / <i>Place</i>	9
2. Progetto / <i>Project</i>	15
3. Alcune case in particolare / <i>Some houses in particular</i>	33
4. Riutilizzare gli scarti / <i>Re-using waste</i>	41
5. Allestimento / <i>Display</i>	45
6. Appendice / <i>Appendix</i> Alex Langer, Caro San Cristoforo	48
. Credits	51



Ecomostro addomesticato

La proposta riguarda il riutilizzo di uno scheletro edilizio, una di quelle strutture mai completate e abbandonate che la stampa ama chiamare “ecomostri” e che normalmente vengono abbattute con la dinamite. Si è scelto di lavorare su uno scheletro reale, in un luogo concreto e definito: è la struttura incompiuta di una stazione ferroviaria progettata da Aldo Rossi e Gianni Braghieri in ampliamento dello scalo di San Cristoforo a Milano, posta lungo il Naviglio Grande quasi al confine con il comune di Corsico, abbandonata da oltre vent’anni.

Il tentativo è quello di utilizzare questo grande *scarto* edilizio in ogni sua singola parte, evitando ogni demolizione, approfittando della sua posizione quasi bucolica lungo il Naviglio e sufficientemente distanziata dalla linea ferroviaria, usandolo come palinsesto per un aggregato di abitazioni di varia natura – dal canone sociale alla residenza in vendita libera- all’interno del quale trovano posto anche laboratori, un piccolo asilo, un bar-trattoria, un ostello, un piccolo teatro, un posto di vendita, affitto e riparazione di biciclette.

Partendo dal reimpiego di uno *scarto* a grande scala -la struttura stessa- anche la strategia costruttiva ipotizzata ruota attorno alle possibilità di riutilizzo di materiali di scarto, sia provenienti dalla filiera edilizia che esterni ad essa, in una prospettiva di un

Domestication of an eco-monster

The project concerns the reutilization of the skeleton of a construction, one of those unfinished and abandoned structures that the media enjoys calling “eco-monsters” and which are normally demolished with dynamite. We decided to work on an existing skeleton, in a concrete and defined place: it is the unfinished structure of a railway station designed by Aldo Rossi and Gianni Braghieri as an extension of the San Cristoforo goods yard in Milan, on the Naviglio Grande canal, almost at the boundary with Corsico. It has lain disused for more than twenty years.

The intention is to use every single part of this large discarded construction, avoiding any demolition, exploiting its almost pastoral position on the Naviglio sufficiently far from the railway line, using it as the framework for a group of houses of different kinds – from social housing to residences on the open market – within which can also be found workshops, a small nursery, a bar-trattoria, a hostel, a small theatre, and a shop for the sale, hire and repair of bicycles.

The building strategy is planned around the possibilities of re-using waste materials, starting from the re-use of the structure itself, and continuing with waste materials coming both from the construction process and elsewhere, in the perspective of a sober

utilizzo sobrio delle risorse costruttive ed energetiche, catalizzando all'interno di questo cantiere-laboratorio le energie già presenti attorno a questi temi – università, scuole-cantiere, associazioni di imprese, centri di formazione, associazioni di abitanti. La forma nella quale il progetto viene presentato risente di questa dinamica processuale e incrementale, e rappresenta solo una delle molte possibili configurazioni in un dato momento di questo processo. La forte varietà di tipologie, forme e tecniche alla quale la proposta accenna risponde ad una auspicata presenza attiva degli abitanti nel processo progettuale e costruttivo, rispecchiandone la molteplicità di possibili scelte e necessità, estesa nel corso del tempo ad una pratica di progressiva modificazione, manutenzione, aggiustamento.

D'altro canto però, il progetto è condotto con atteggiamento iperrealista, rispettando scrupolosamente le normative vigenti, il Regolamento Edilizio, le norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche, con la sola eccezione di quelle riguardanti la dotazione di posti auto privati: su questo aspetto la proposta ritiene di doversi adeguare fin d'ora ad una prospettiva di rapida dismissione dell'automobile come mezzo di trasporto privato, prevedendo spazi per le biciclette al posto dei parcheggi pertinenziali.

La struttura è collocata all'interno di un comparto ferroviario in via di dismissione, in un contesto dal destino urbanistico piuttosto intricato e aleatorio, caratterizzato dalla presenza di un vincolo di inedificabilità lungo le sponde dei Navigli. La previsione più attendibile è che a termine medio-breve la parte inutilizzata dello scalo di S.Cristoforo, e quindi anche l'*ecomostro*, divenga di proprietà comunale -nel quadro degli accordi tra FS e Comune di Milano sulle aree ferroviarie dismesse- e abbia destinazione prevalente a verde pubblico. La nostra proposta assume questo scenario immaginando un riuso abitativo dello scheletro abbandonato che si svolge in una dimensione urbano-agreste: la vicinanza ad altre aree densamente abitate e alle linee di trasporto pubblico garantisce l'integrazione urbana del nuovo aggregato, la stabilizzazione e l'incremento dell'attuale presenza di orti e giardini ne sviluppa un peculiare carattere naturalistico.

use of construction and energy resources. The building process can function as a workshop for all those who already work in these fields – universities, building schools, industrial associations, training centres and housing cooperatives. The form in which the project is presented is affected by this procedural and incremental dynamic, and represents only one of the many possible configurations in a given moment of this process. The marked variety of types, forms and techniques which the project hints at is a response to a desired active presence of the inhabitants in the planning and construction process, reflecting the multiplicity of possible choices and needs, extending with time to progressive modification, maintenance and adjustment.

On the other hand, however, the project has been conducted with a hyper-realist attitude, respecting the regulations in force, with the sole exception of those concerning the provision of private parking places: in this regard the project conforms with a perspective of the imminent abandonment of the car as a means of private transport, providing spaces for bicycles instead of car parking places.

The structure is located within an area of railway in the process of being abandoned, in a context with a somewhat complex and vague town-planning destiny, characterized by the presence of a ban on new building along the banks of the Navigli. The most reliable forecast is that in the short- to medium-term the unused part of the San Cristoforo goods yard, and therefore also the *eco-monster*, will fall under the ownership of the city council, within the terms of the agreements between Italy Railways and Milan City Council on disused railway areas, and it will be destined to become prevalently public green spaces. In this scenario, our project foresees a residential re-use of the abandoned skeleton occurring in an urban/agrestic dimension: its proximity to other densely inhabited areas and to the lines of public transport guarantees the urban integration of the new complex, while the maintenance and increase of the current presence of allotments and gardens develops a peculiar naturalistic character.

It is imagined that the project will find its economic feasibility in its break with the

Si ipotizza che l'intervento trovi una sua fattibilità economica nella rottura della tradizionale separazione tra edilizia speculativa e edilizia sociale -che tende a produrre ghetti (ricchi o poveri) e a ridurre la potenziale vitalità urbana- facendo leva proprio sulla redditività di una parte in vendita libera per autofinanziare l'intera operazione: si è calcolato in via molto preliminare che, con una concessione della struttura in diritto di superficie gratuito da parte del Comune, la messa in vendita di una quota variabile tra le 6 e le 10 unità (su un totale di 46) consentirebbe di costruire un quadro economico in pareggio, mettendo in affitto le rimanenti 36-40 unità a canone differenziato (sociale, moderato, convenzionato).

Il tema del recupero di risorse dissipate si estende anche al funzionamento energetico dell'edificio: una combinazione tra diverse forme di energie rinnovabili -solare termico, fotovoltaico, pompe geotermiche- ha come base il principio dell'accumulo interstagionale: un grande serbatoio fortemente coibentato, collocato negli spazi già esistenti nel piano interrato della struttura, mantiene in temperatura per la stagione fredda l'acqua riscaldata e inutilizzata nella stagione calda dai pannelli solari.

L'allestimento che realizziamo alla Tesa delle Vergini costruisce un frammento in scala reale di questo progetto: una stanza -dove su tavoli, pareti e librerie è esposto il progetto- e la porzione di facciata che vi corrisponde. E' il frammento di un'architettura che prova a fare, come si dice, "le nozze coi fichi secchi": in ogni sua parte, accenna concretamente ad alcune tra le infinite possibili pratiche di riutilizzo di materiali scartati ed in particolare sperimenta la realizzazione di pannelli isolanti di tamponamento ottenuti mediante l'assemblaggio di moduli esausti di poliaccoppiato (contenitori per il latte e i succhi di frutta più noti come "tetrapak"). Gli elementi di *tetrapak*, lavati, richiusi e assemblati a secco in quadrupla fila, per uno spessore totale di 30 cm, producono un pannello estremamente leggero e robusto, dalle ottime capacità isolanti (valore di trasmittanza $U = 0,18$). La costruzione dell'allestimento e la raccolta dei materiali rifiutati è stata fatta con le nostre mani e grazie all'aiuto di molti amici, in modo casereccio e informale....

traditional distinction between speculative construction and social housing – which tends to produce ghettos (both rich and poor) and to reduce potential urban vitality – using the income from the part for sale on the open market to finance the entire operation: it has been calculated at the preliminary stage that, with a freehold granted by the city council, the sale of a stake of between 6 and 10 units (out of a total of 46) would permit the construction to break even, with the rental of the remaining 36-40 units at varying rates.

The theme of recovery of wasted resources also extends to the use of energy in the building: a combination of different forms of renewable energy – solar thermal, photovoltaic, geothermal pumps – is based on the principle of interseasonal accumulation: a large well-insulated tank located in the space already existing in the basement of the structure, maintains for the cold season the unused water heated in the warm season by the solar panels.

The display at the Tesa delle Vergini shows a life-size fragment of this project; a room on whose tables, walls and bookcases the project is exhibited, with a portion of the corresponding facade. It is a fragment of architecture which hints in concrete form at some of the infinite possible practices of re-using waste materials and in particular experiments with the creation of wall insulation panels obtained by assembling used modules of polylaminate packaging (milk and fruit juice containers better known as *tetrapak*). These washed and closed tetrapak containers, assembled four deep with a total thickness of 30 cm, produce an extremely light and robust panel, with excellent insulating capacity (transmittance value $U = 0,18$). The construction of the display and the recovery of the waste materials was carried out informally by us with the help of many friends.





luogo / *place*

uno scheletro edilizio abbandonato, in un luogo concreto e definito: è la struttura incompiuta di una stazione ferroviaria progettata da Aldo Rossi e Gianni Braghieri in ampliamento dello scalo di San Cristoforo a Milano, posta lungo il Naviglio Grande quasi al confine con il comune di Corsico, abbandonata da oltre vent'anni. La struttura è collocata all'interno di un comparto ferroviario in via di dismissione, in un contesto dal destino urbanistico piuttosto intricato e aleatorio, caratterizzato dalla presenza di un vincolo di inedificabilità lungo le sponde dei Navigli

an abandoned skeleton of a construction, in a concrete and defined place: it is the unfinished structure of a railway station designed by Aldo Rossi and Gianni Braghieri as an extension of the San Cristoforo goods yard in Milan, on the Naviglio Grande canal, almost at the boundary with Corsico. It has lain disused for more than twenty years. The structure is located within an area of railway in the process of being abandoned, in a context with a somewhat complex and vague town-planning destiny, characterized by the presence of a ban on new building along the banks of the Navigli

localizzazione topografica
topographic location





viste dello stato di fatto
views of the current state



progetto originale di Aldo Rossi e Gianni Braghieri
original project by Aldo Rossi and Gianni Braghieri



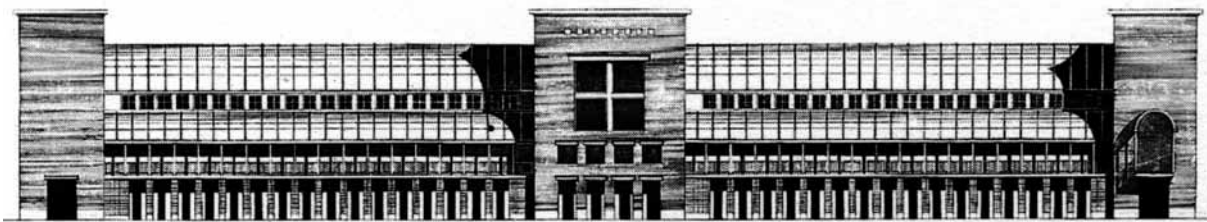
vista prospettica / *perspective view*

Progetto di Aldo Rossi e Gianni Braghieri per il nuovo
terminal della stazione S. Cristoforo di Milano, 1983

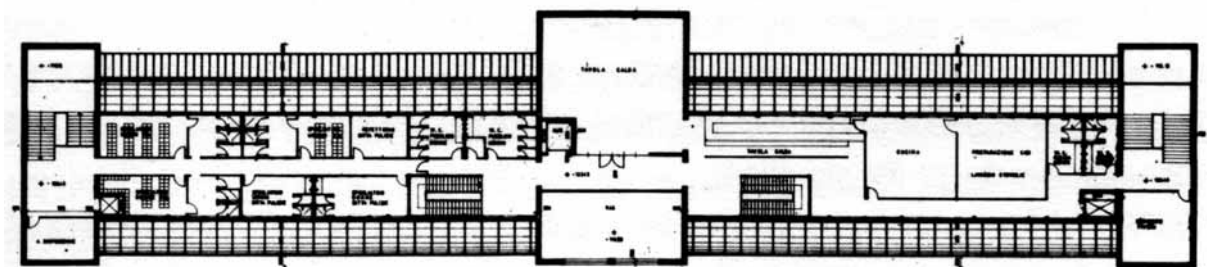
(disegni su gentile concessione di Domus)

*Project by Aldo Rossi e Gianni Braghieri for the new
S. Cristoforo railway terminal in Milan, 1983*

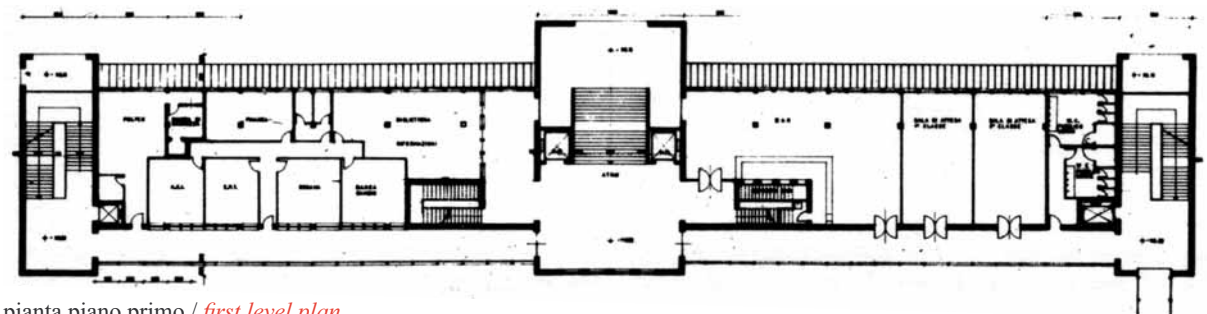
(drawings by Domus)



fronte Nord / *North facade*



pianta piano primo / *first level plan*



pianta piano primo / *first level plan*



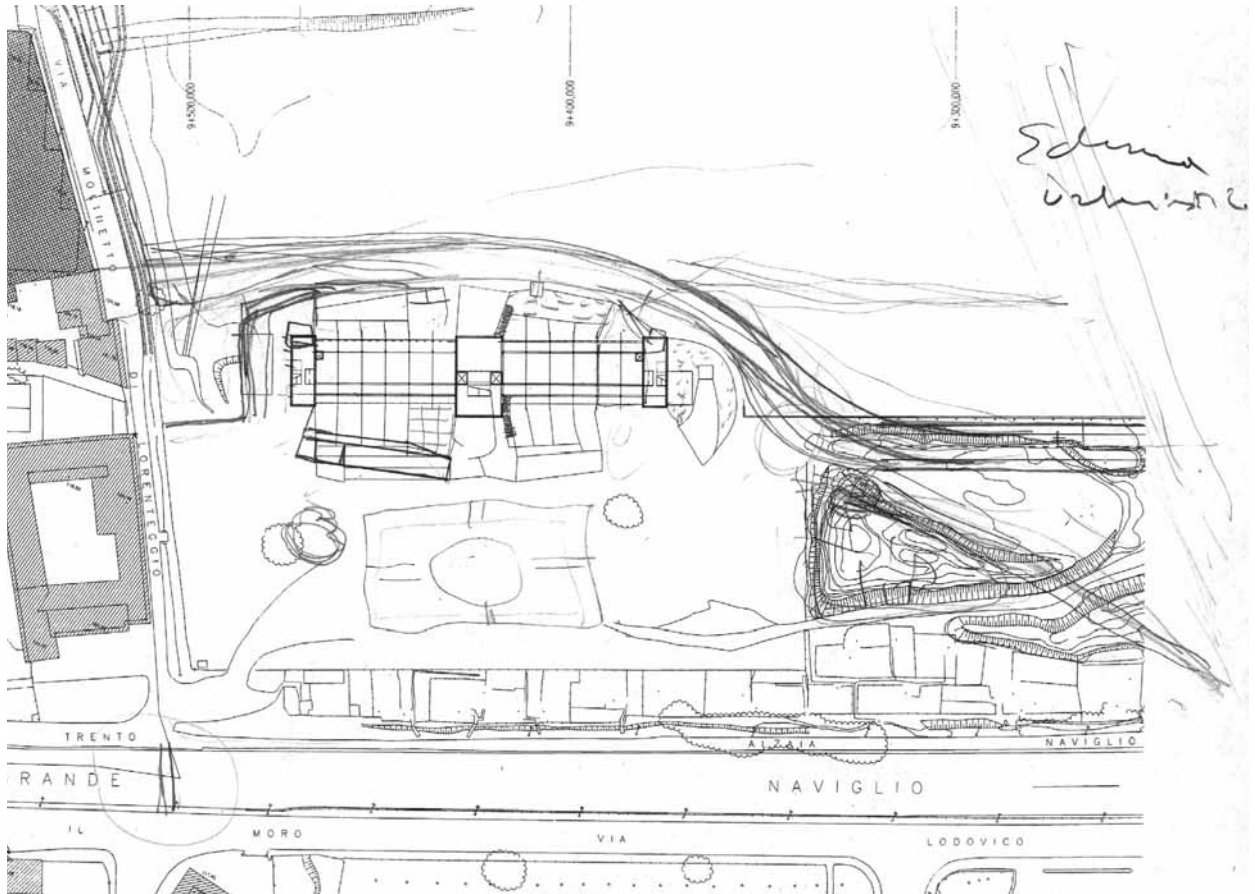
progetto / *project*

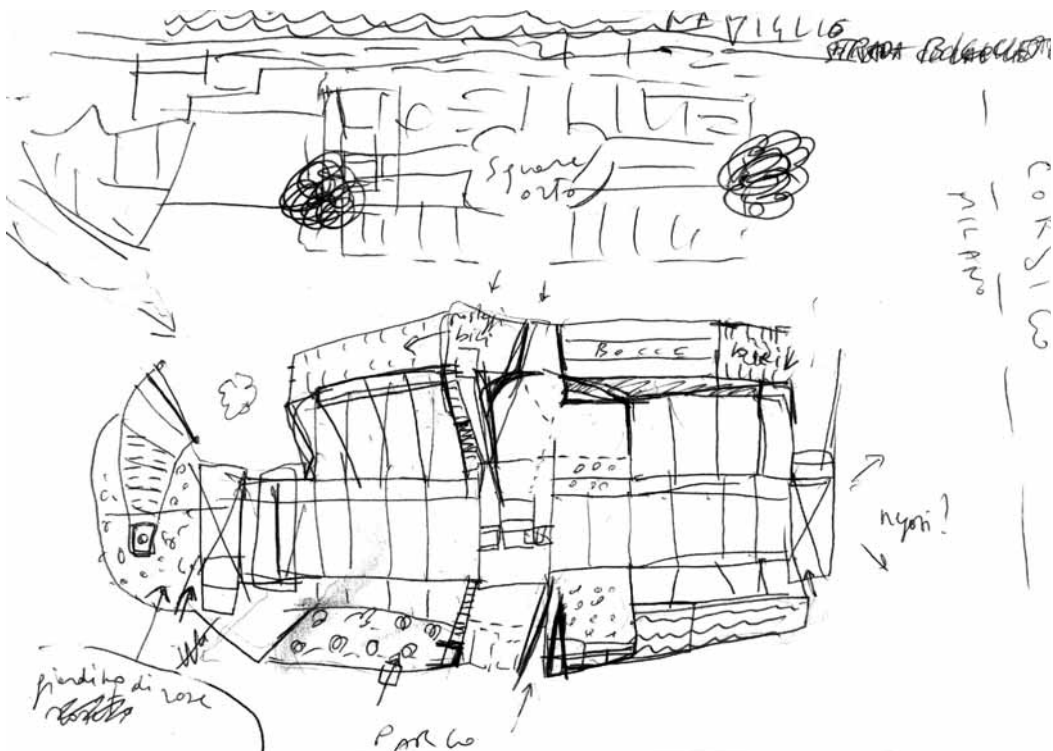
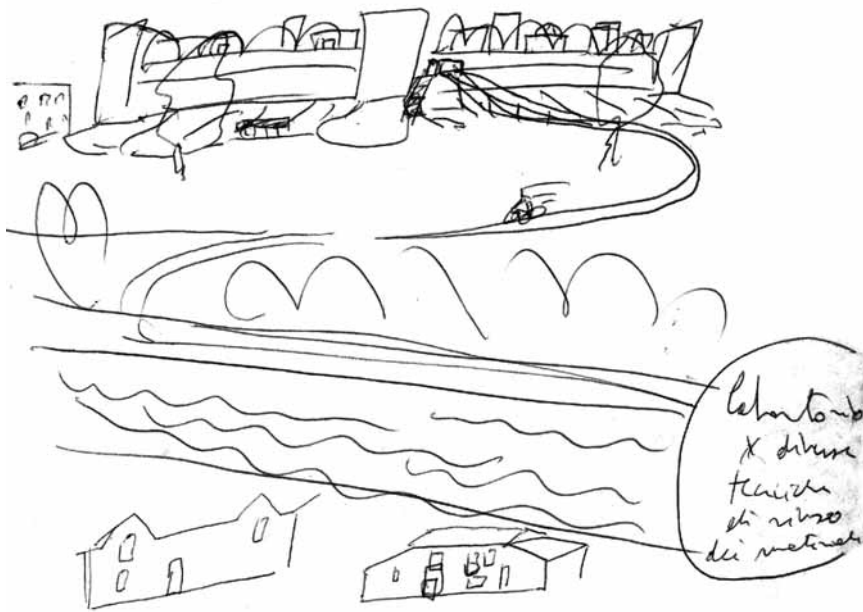
il tentativo è quello di utilizzare questo grande *scarto* edilizio in ogni sua singola parte, evitando ogni demolizione, approfittando della sua posizione quasi bucolica lungo il Naviglio e sufficientemente distanziata dalla linea ferroviaria, usandolo come palinsesto per un aggregato di abitazioni di varia natura –dal canone sociale alla residenza in vendita libera- all'interno del quale trovano posto anche laboratori, un piccolo asilo, un bar-trattoria, un ostello, un piccolo teatro, un posto di vendita, affitto e riparazione di biciclette.

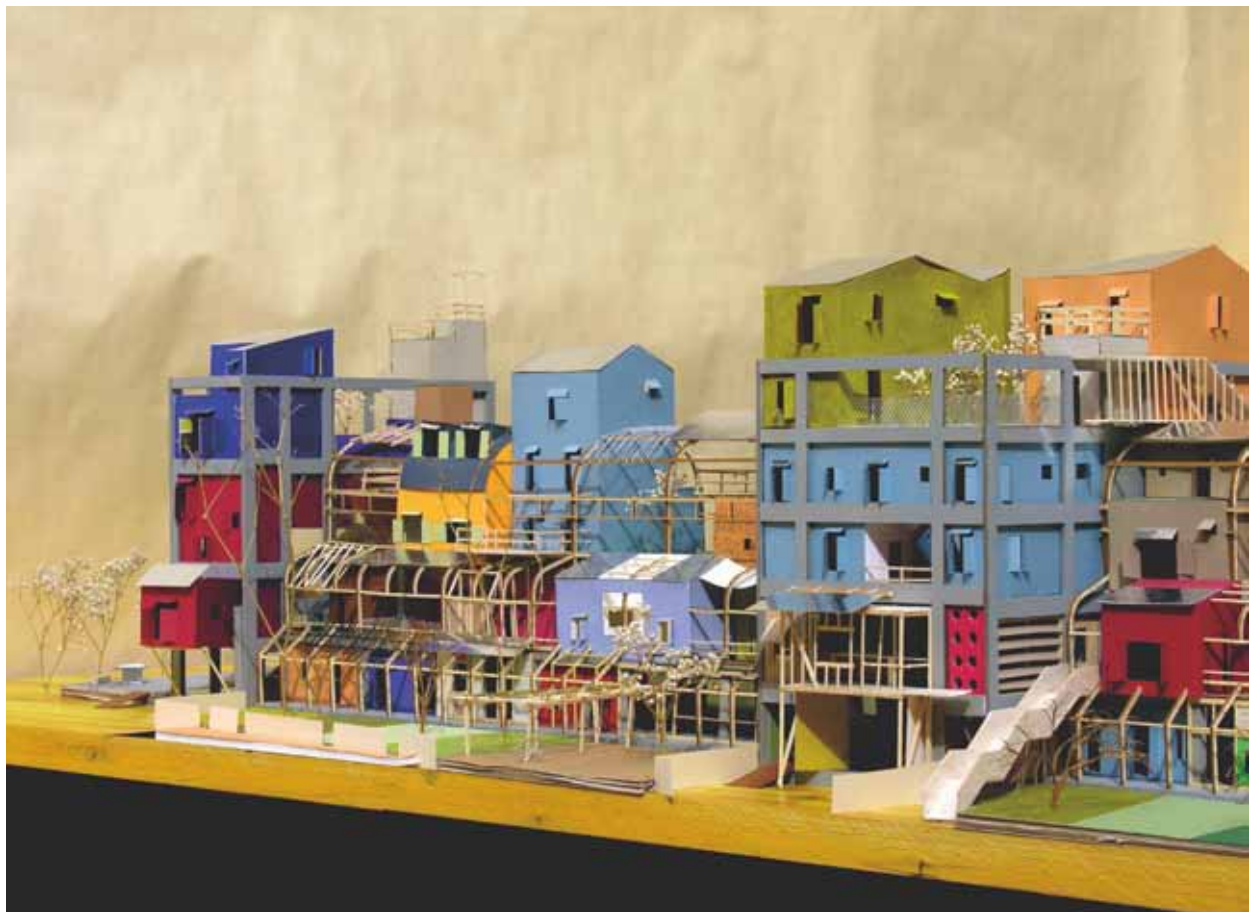
Il progetto è condotto con atteggiamento iperrealista, rispettando scrupolosamente le normative vigenti, con la sola eccezione di quelle riguardanti la dotazione di posti auto privati: su questo aspetto la proposta ritiene di doversi adeguare fin d'ora ad una prospettiva di rapida dismissione dell'automobile come mezzo di trasporto privato, prevedendo spazi per le biciclette al posto dei parcheggi pertinenziali

the intention is to use every single part of this large discarded construction, avoiding any demolition, exploiting its almost pastoral position on the Naviglio sufficiently far from the railway line, using it as the framework for a group of houses of different kinds – from social housing to residences on the open market – within which can also be found workshops, a small nursery, a bar-trattoria, a hostel, a small theatre, and a shop for the sale, hire and repair of bicycles.

The project has been conducted with a hyper-realist attitude, respecting the regulations in force, with the sole exception of those concerning the provision of private parking places: in this regard the project conforms with a perspective of the imminent abandonment of the car as a means of private transport, providing spaces for bicycles instead of car parking places





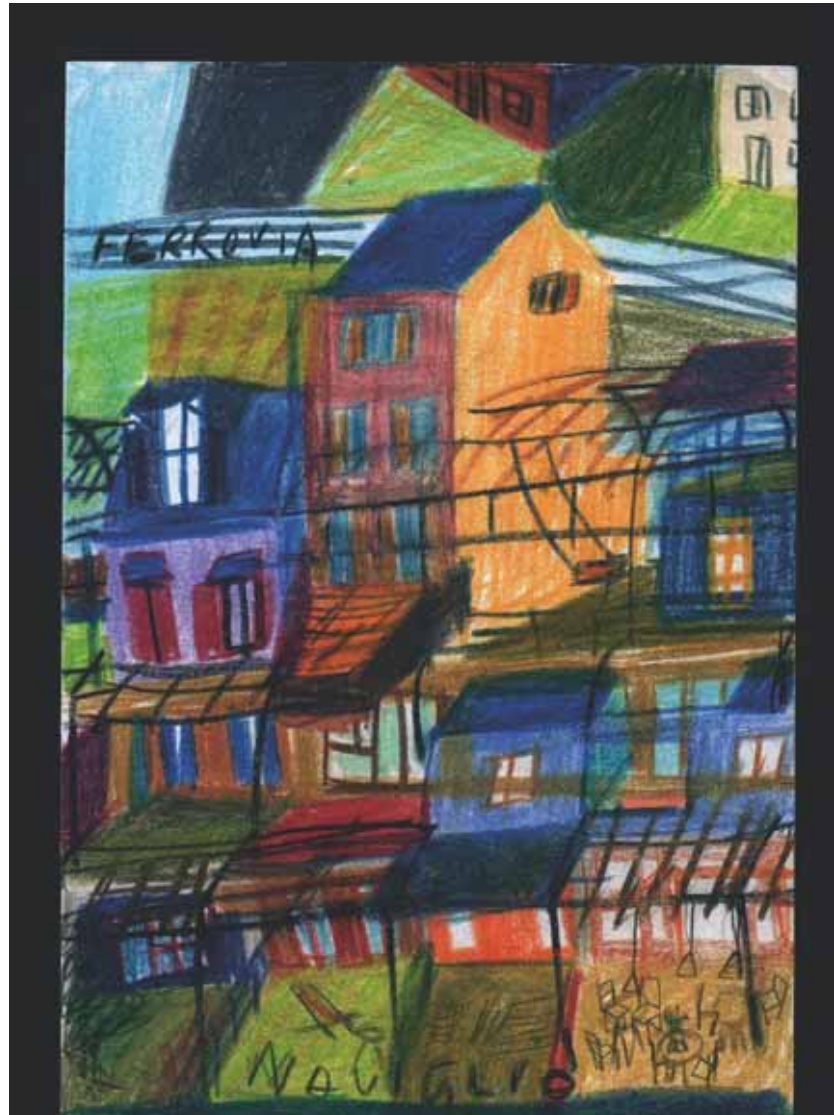






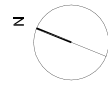
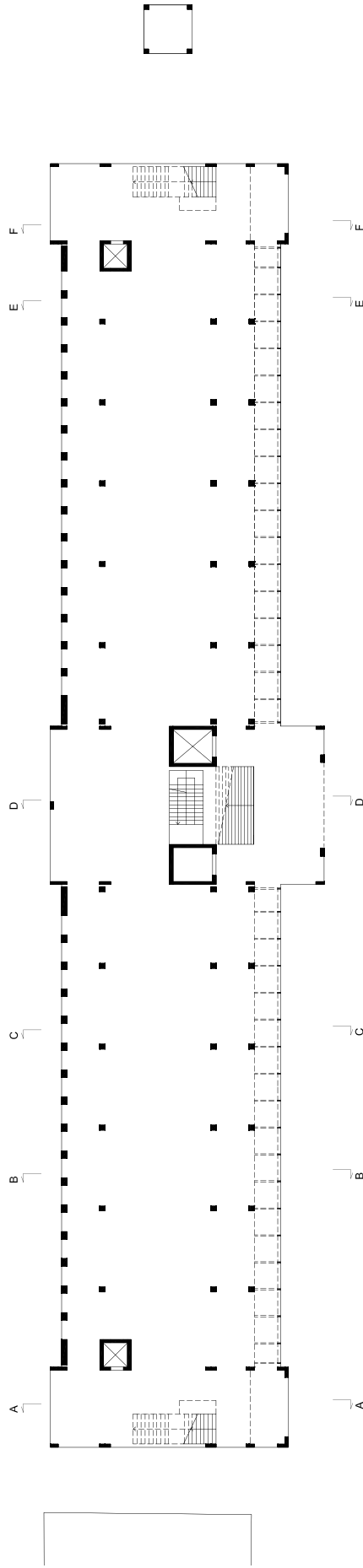






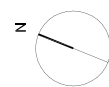
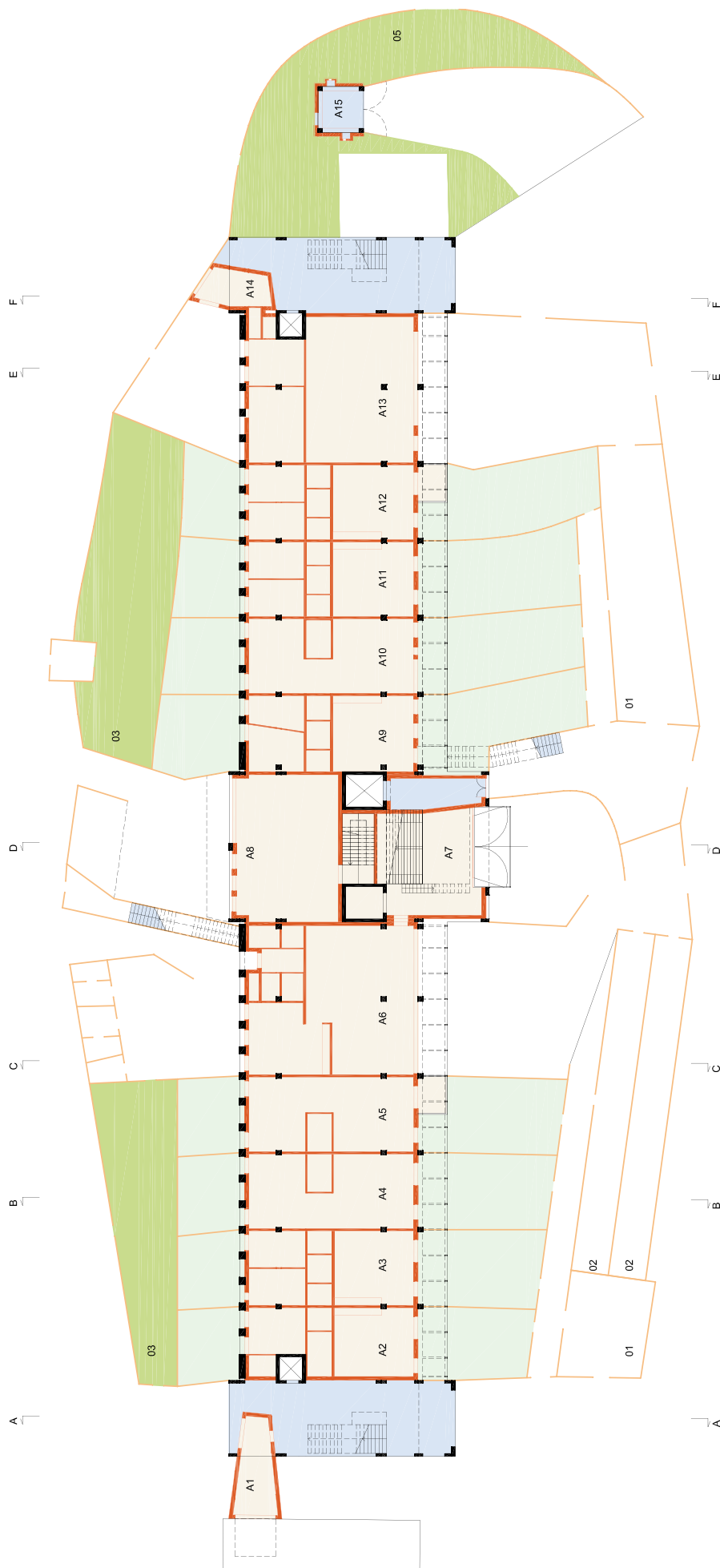
- PERCORSI E SPAZI COMUNI / COMMON SPACES
- SPAZI APERTI PRIVATI / PRIVATE OPEN SPACES
- GIARDINI PRIVATI / PRIVATE GARDENS
- SPAZI VERDI COMUNI / COMMON GREEN SPACES
- NUOVE COSTRUZIONI / NEW CONSTRUCTION

- A1 edicola / newsagent
- A6 bar trattoria con boccicfila / bar trattoria with open-air boules
- A7 teatro, sala concerti / theater, concert hall
- A8 centro edile / building workshop
- A13/A14 noleggio e riparazione biciclette / bike hire and repairs
- A15 piccola cappella interreligiosa / small interreligious chapel
- C4 asilo / nursery
- C5 ostello / hostel
- O1 parcheggio biciclette / cycle parking
- O2 campi di bocce / open-air boules
- O3 orto-frutteto / vegetable garden
- O4 animali da cortile / farmyard animals
- O5 giardino di rose / rose garden



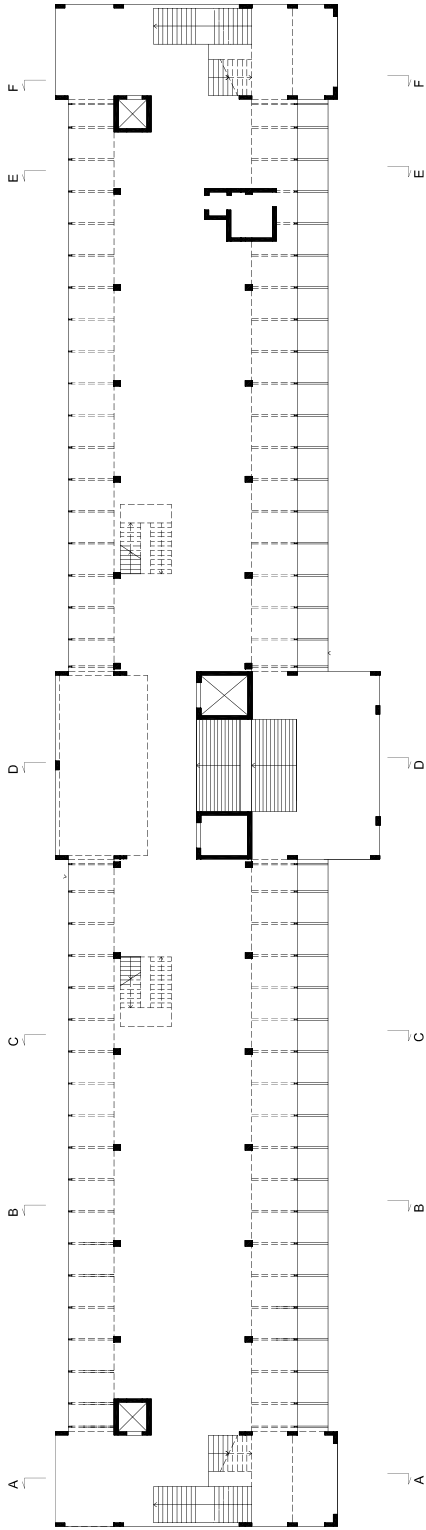
0 1 5 10 m

stato di fatto / *current state*
pianta livello 0 / *plan level 0*

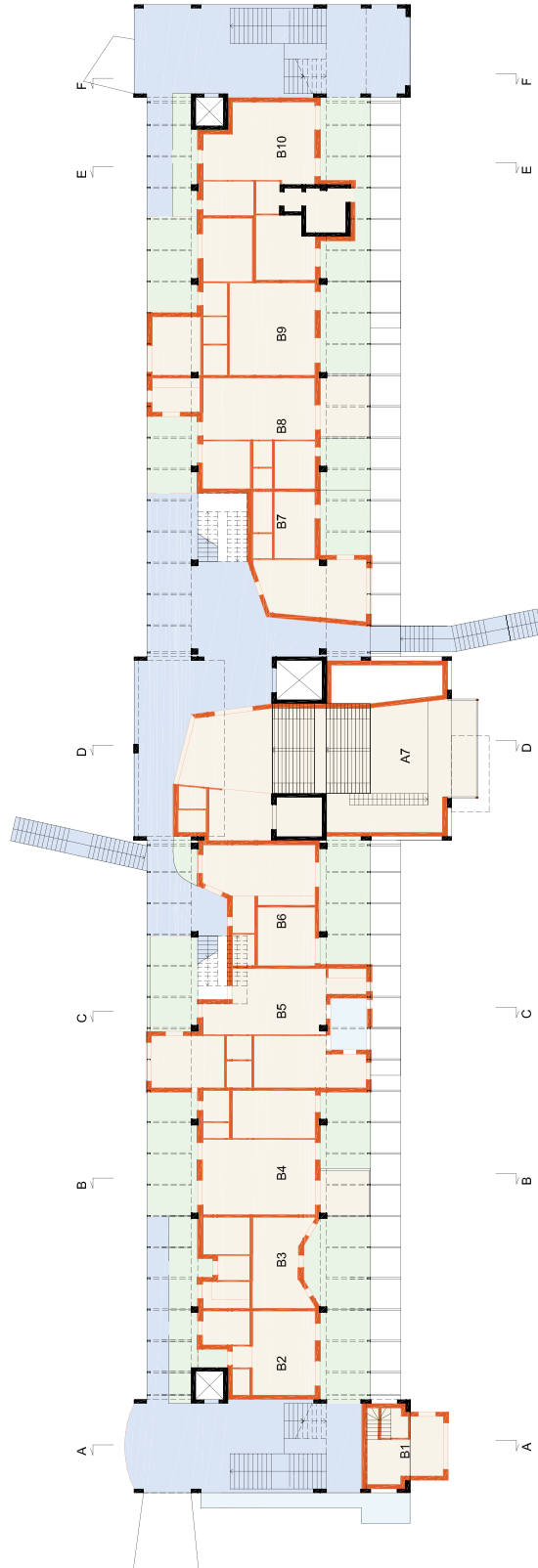


0 1 5 10 m

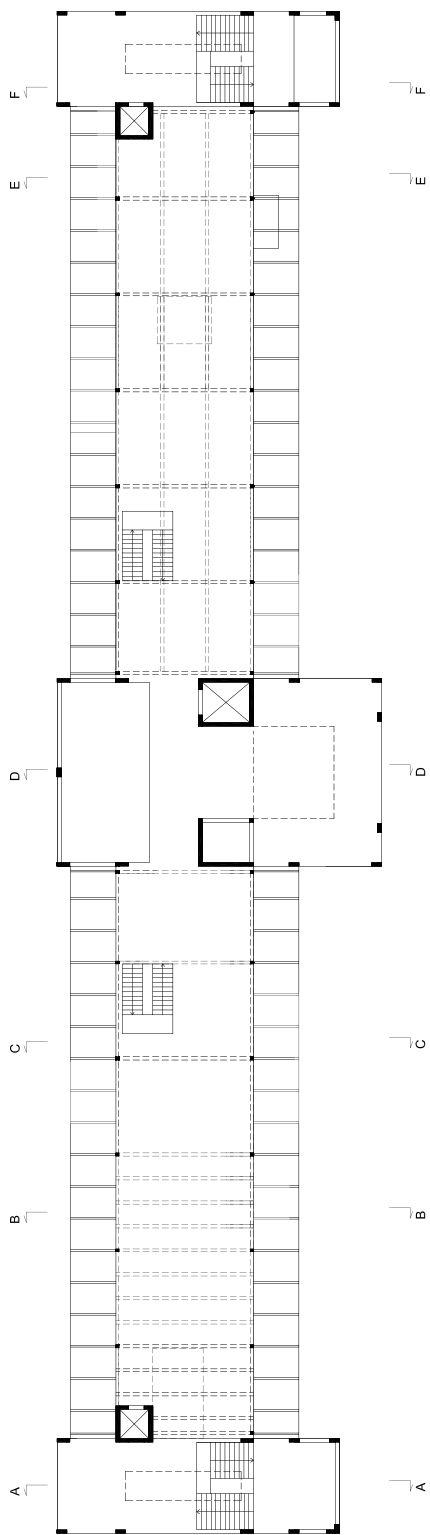
progetto / *project*
pianta livello 0 / *plan level 0*



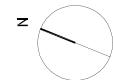
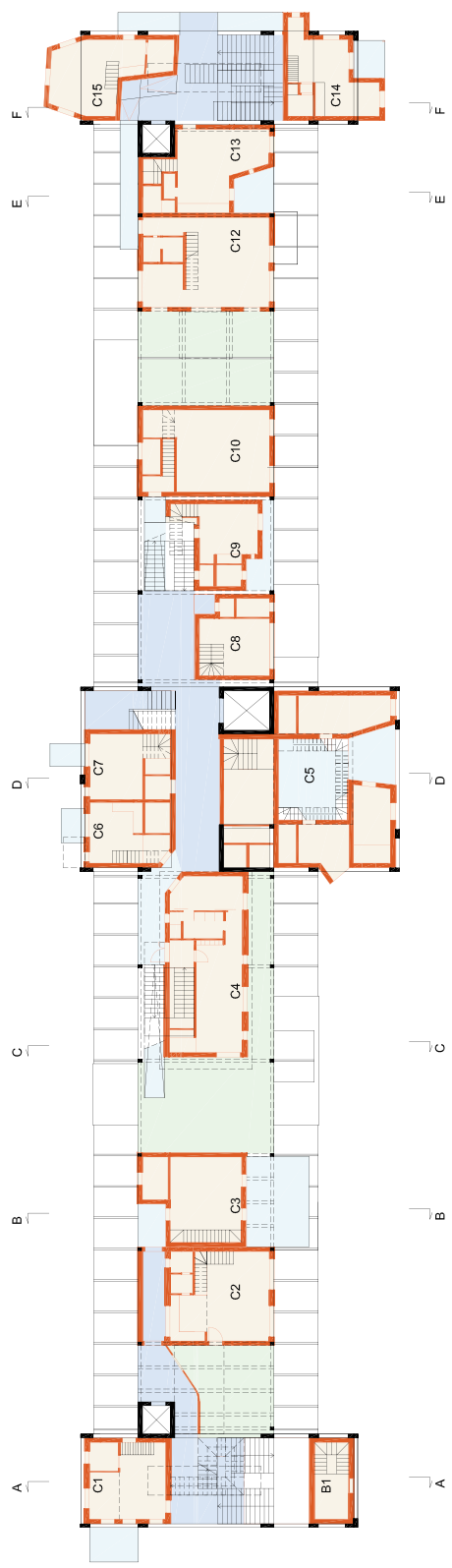
stato di fatto / *current state*
pianta livello 1 / *plan level 1*



progetto / *project*
pianta livello 1 / *plan level 1*

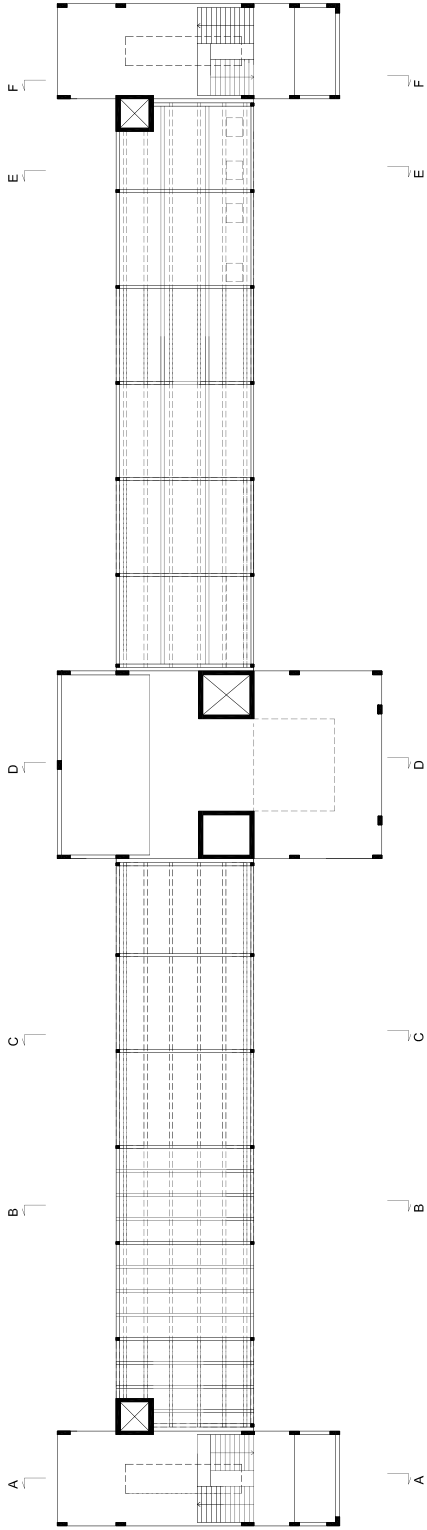


stato di fatto / *current state*
pianta livello 2 / *plan level 2*

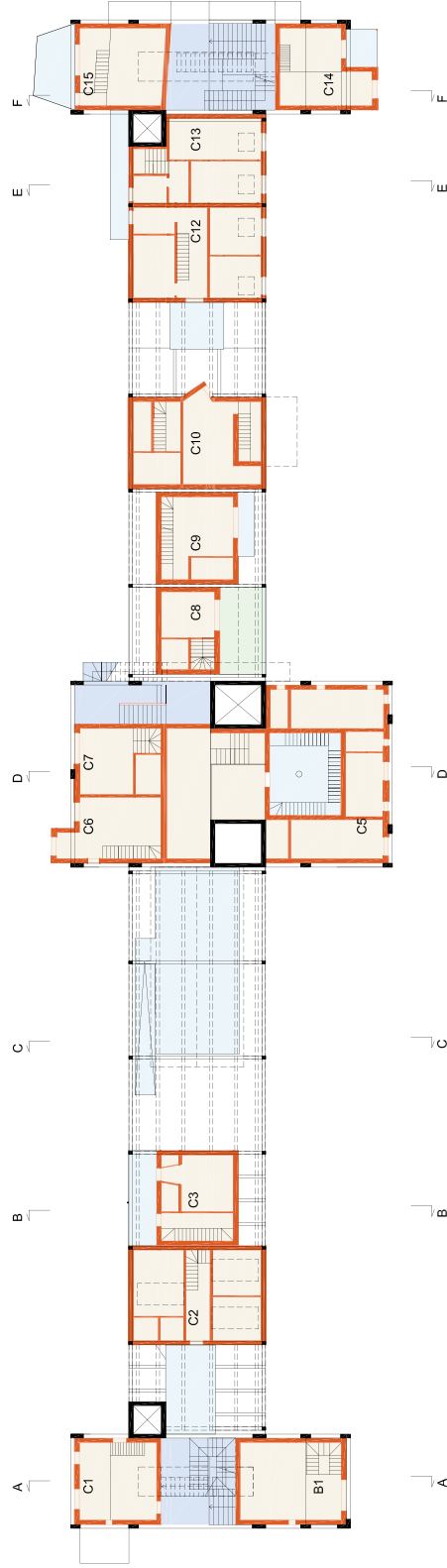


0 1 5 10 m

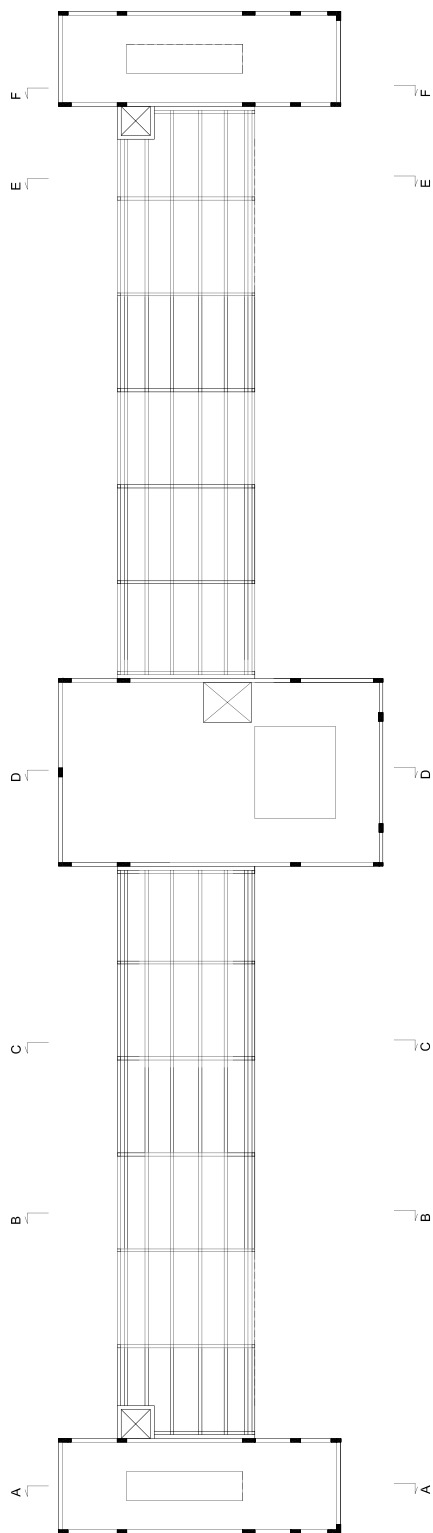
progetto / *project*
pianta livello 2 / *plan level 2*



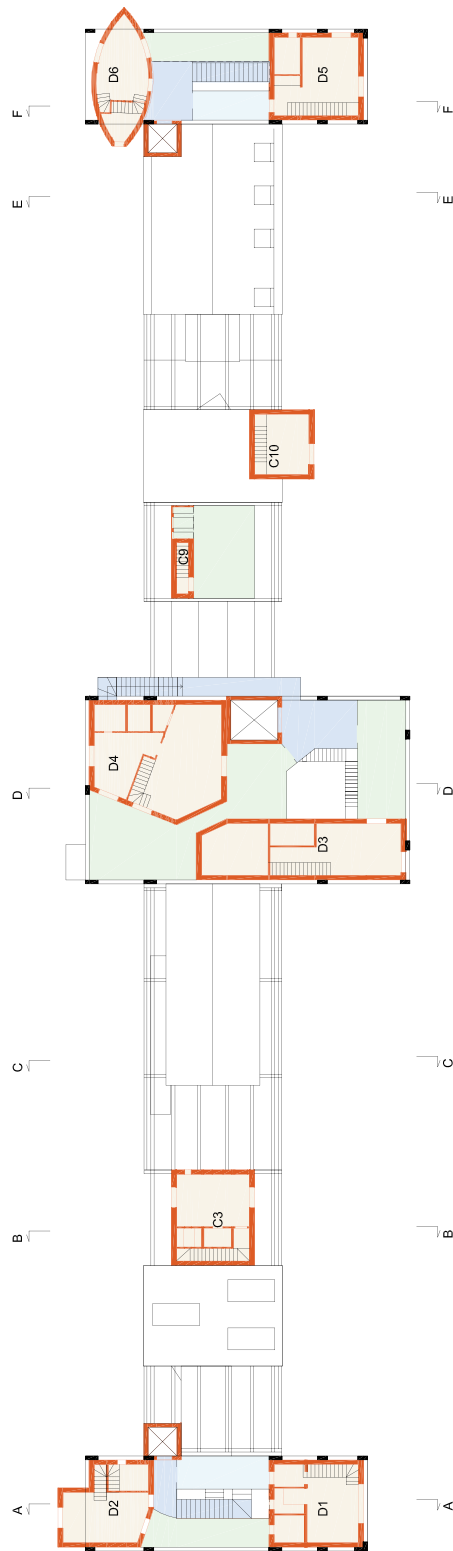
stato di fatto / current state
pianta livello 3 / plan level 3



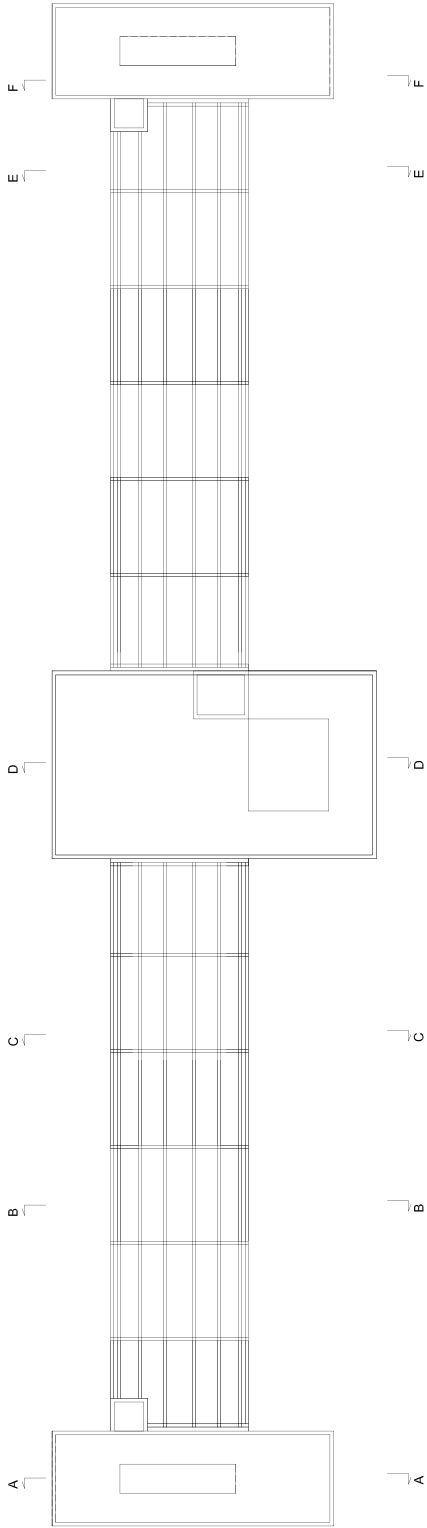
progetto / project
pianta livello 3 / plan level 3



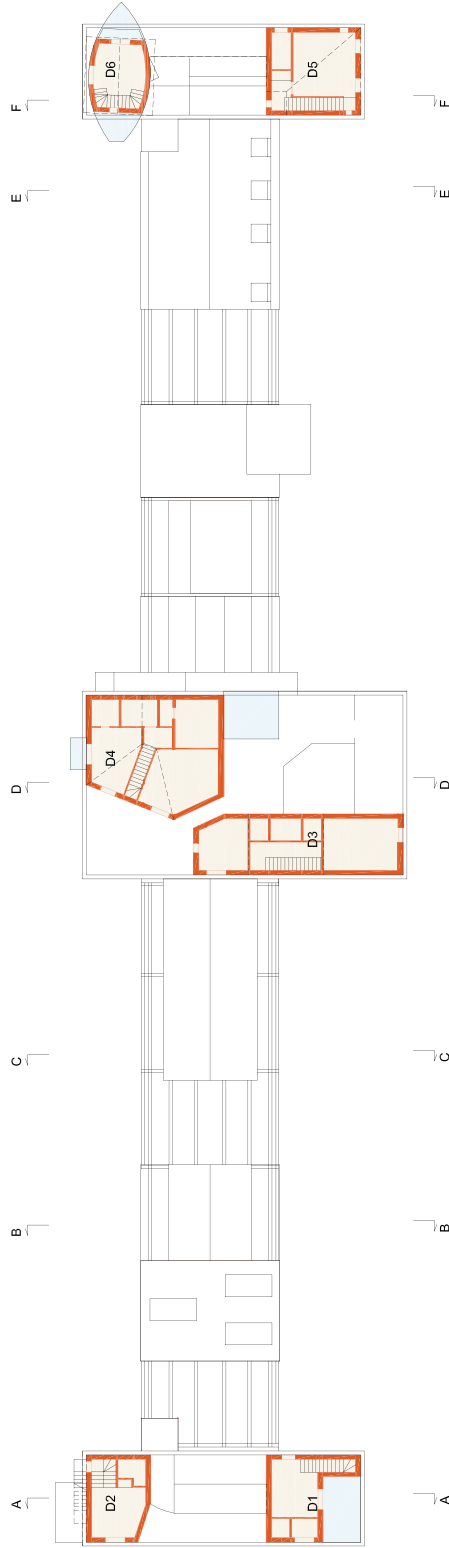
stato di fatto / *current state*
pianta livello 4 / *plan level 4*



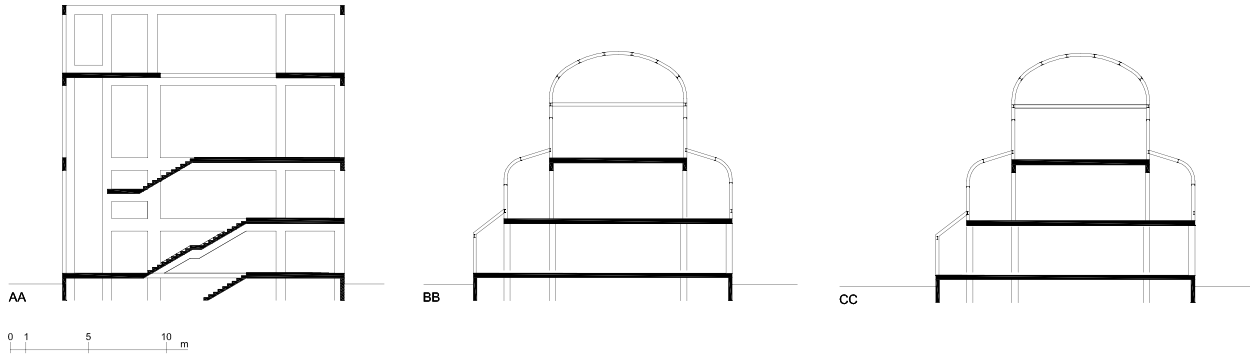
progetto / *project*
pianta livello 4 / *plan level 4*



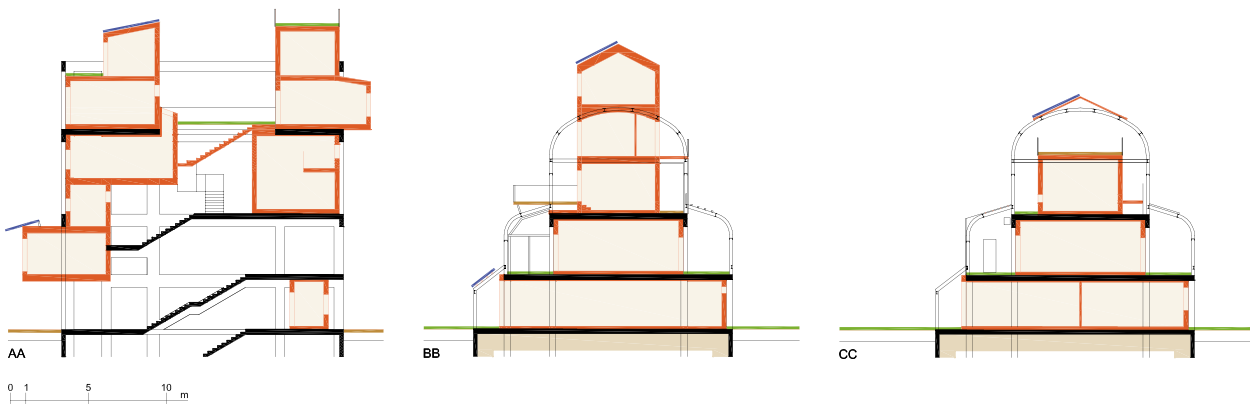
stato di fatto / *current state*
pianta livello 3 / *plan level 3*



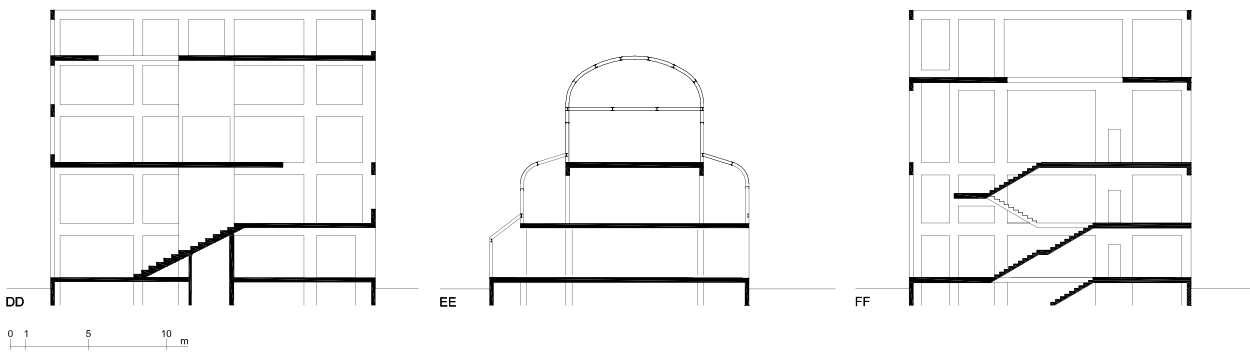
progetto / *project*
pianta livello 3 / *plan level 3*



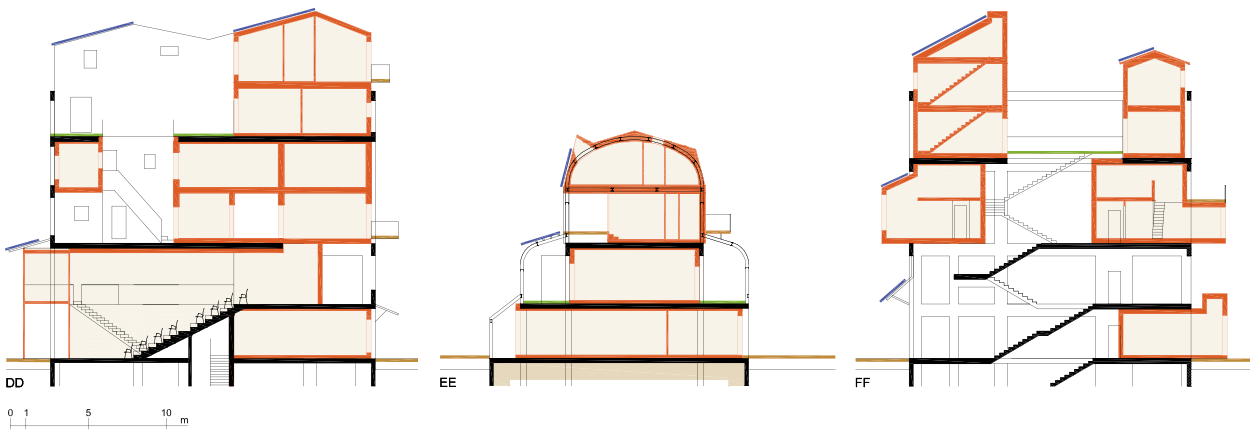
stato di fatto / *current state*



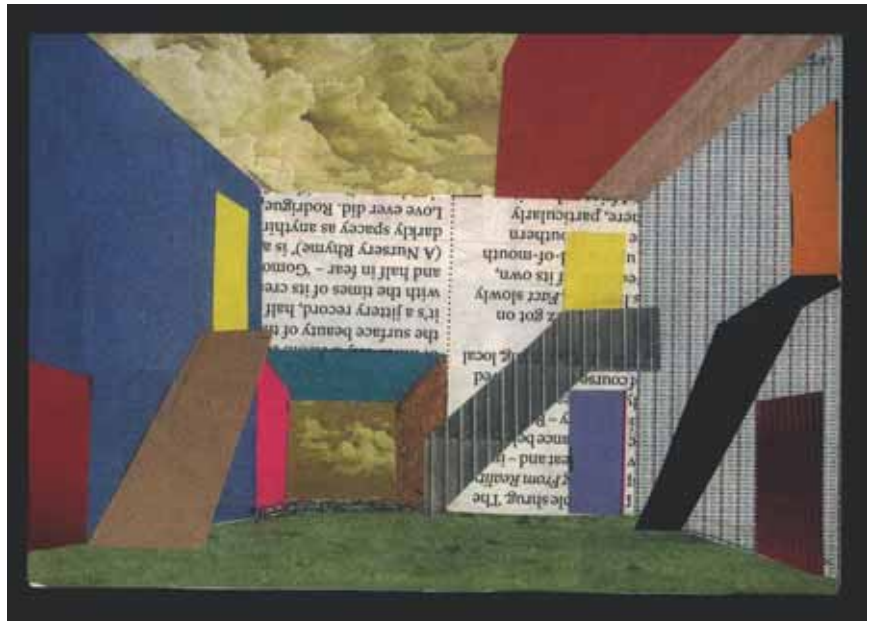
progetto / *project*



stato di fatto / *current state*



progetto / *project*



alcune case in particolare / *some houses in particular*

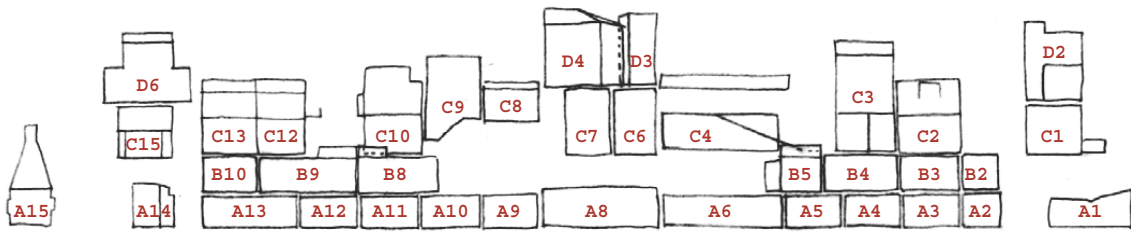
ogni casa è diversa dalle altre. Ognuna interpreta liberamente gli spazi e gli appoggi che la struttura esistente offre, interagendo in modo differente con l'ambiente circostante a seconda della posizione, dell'orientamento, dell'affaccio

each house is different. Each freely interprets the space and support offered by the existing structure, interacting diversely with the surrounding environment according to its position, orientation and view

alcune case
some houses

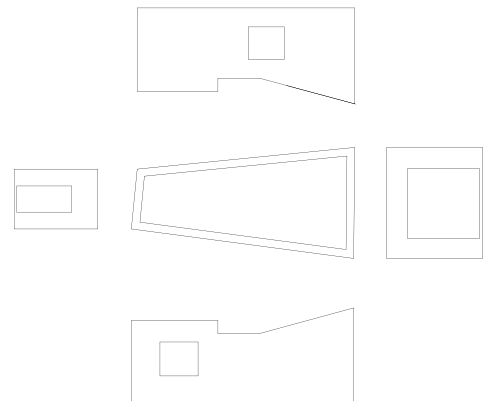


fronte sud / *south elevation*



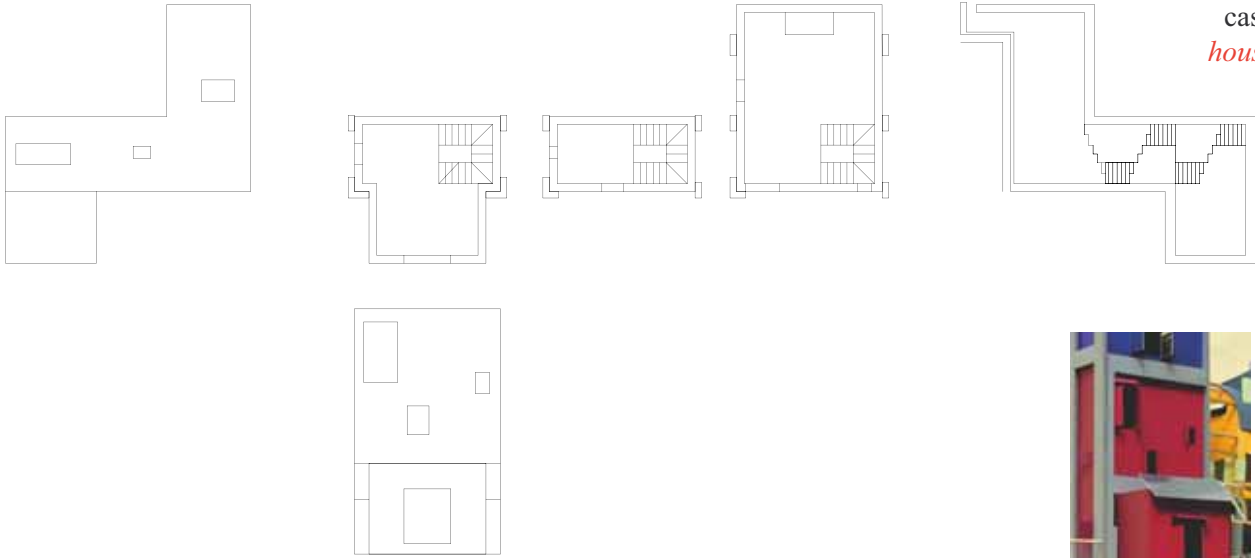
fronte nord / *north elevation*

casa A1
house A1
(edicola / *newsagent*)

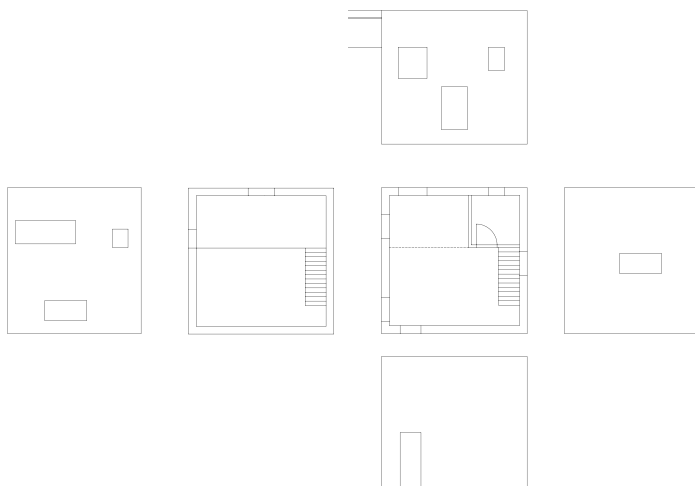


alcune case
some houses

casa B1
house B1

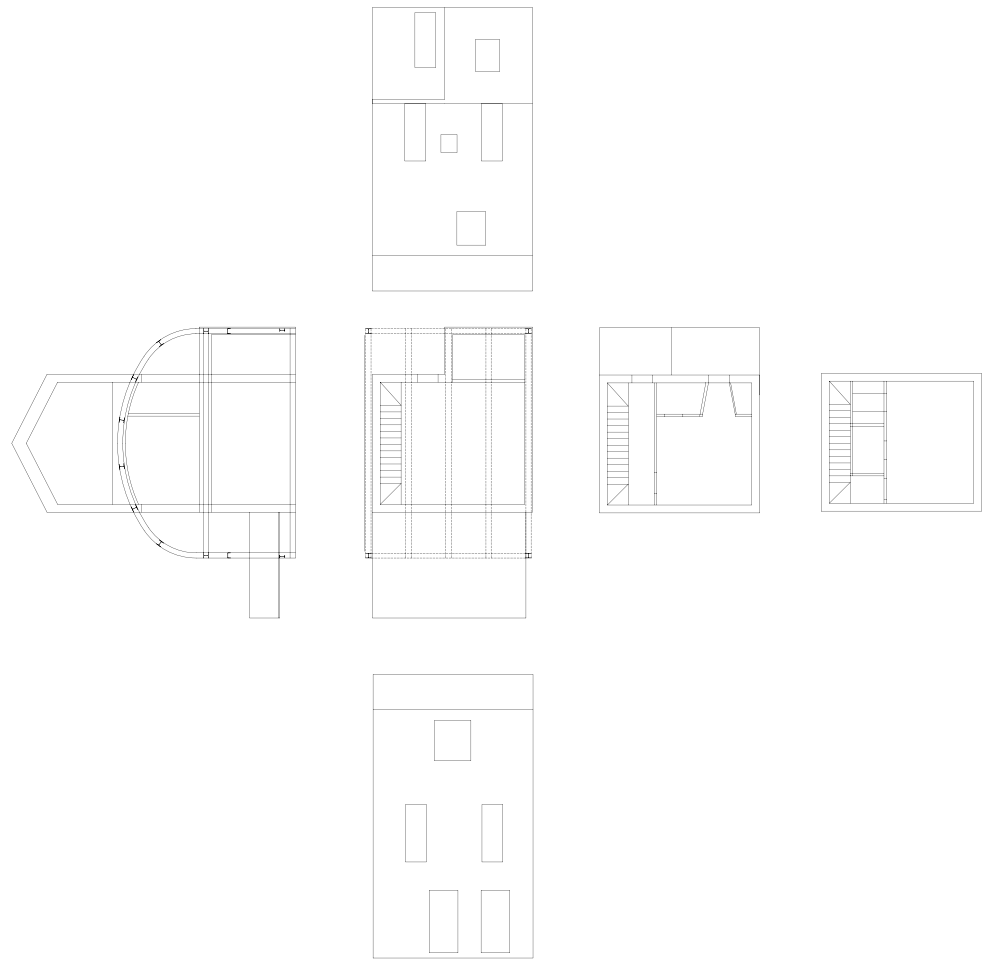


casa C1
house C1

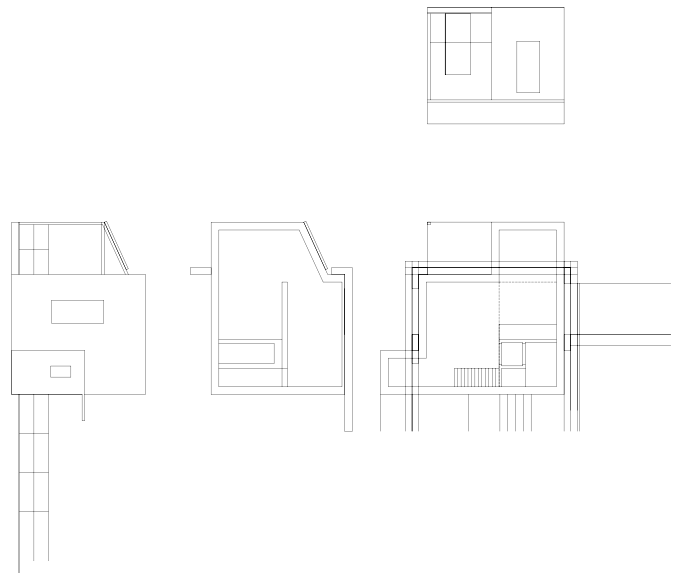


alcune case
some houses

casa C3
house C3



casa C14
house C14

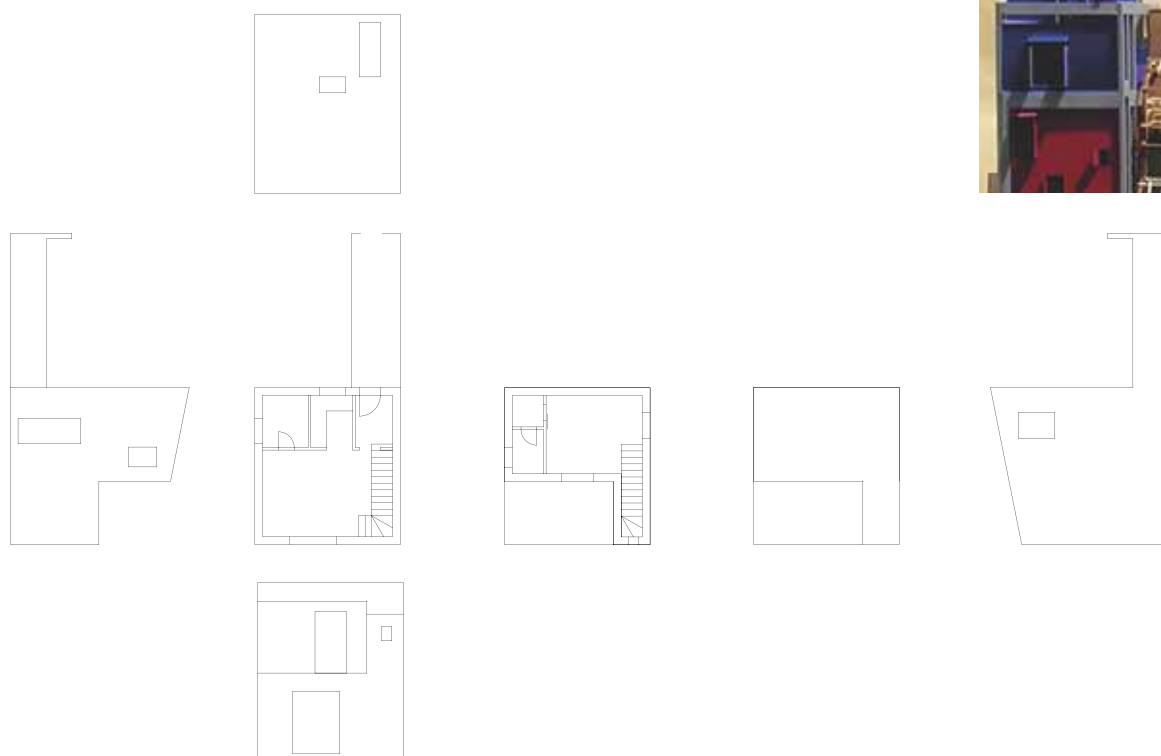


alcune case
some houses

casa C15
house C15

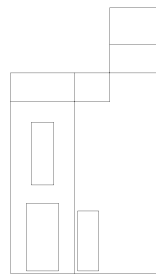
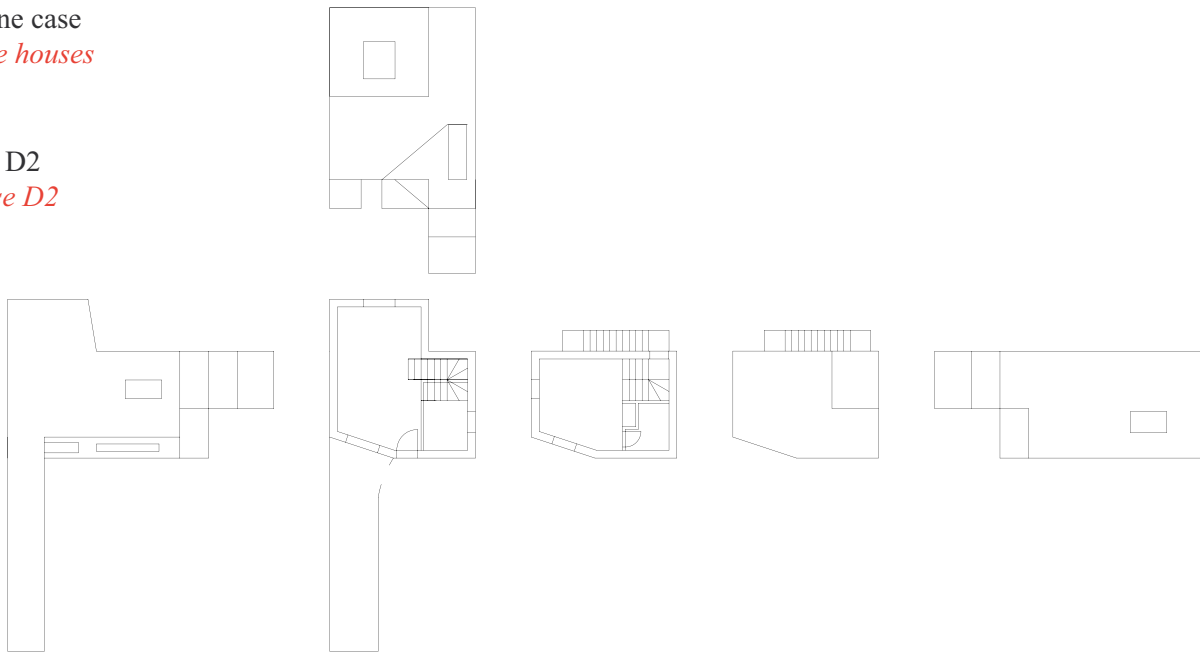


casa D1
house D1

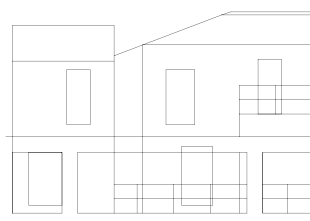
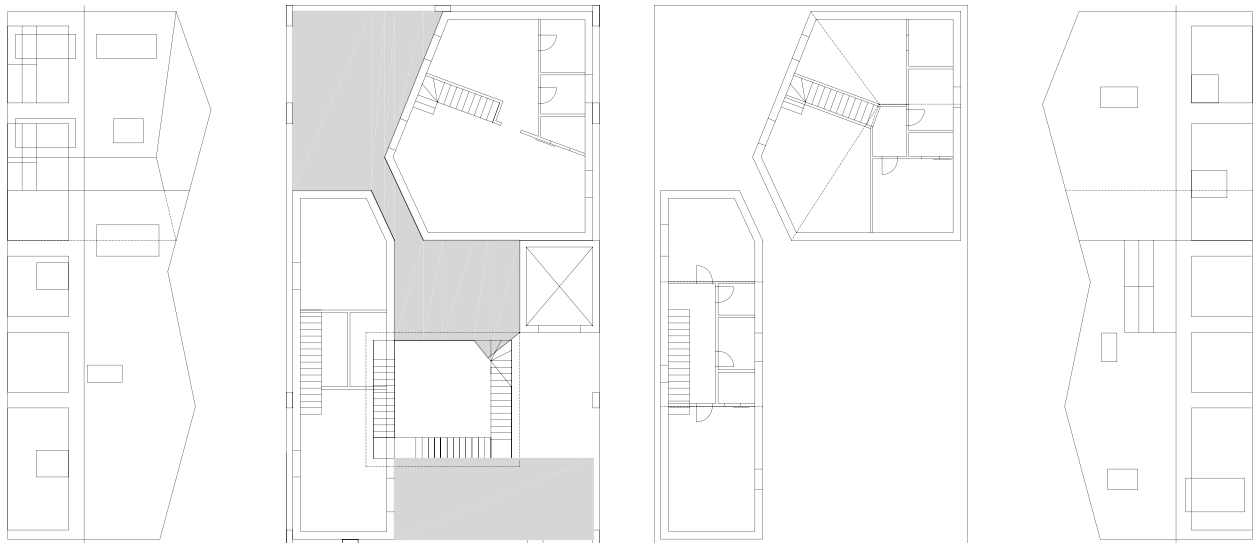
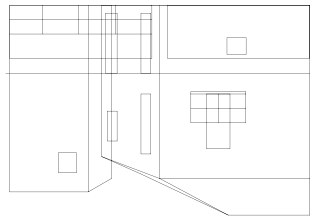


alcune case
some houses

casa D2
house D2

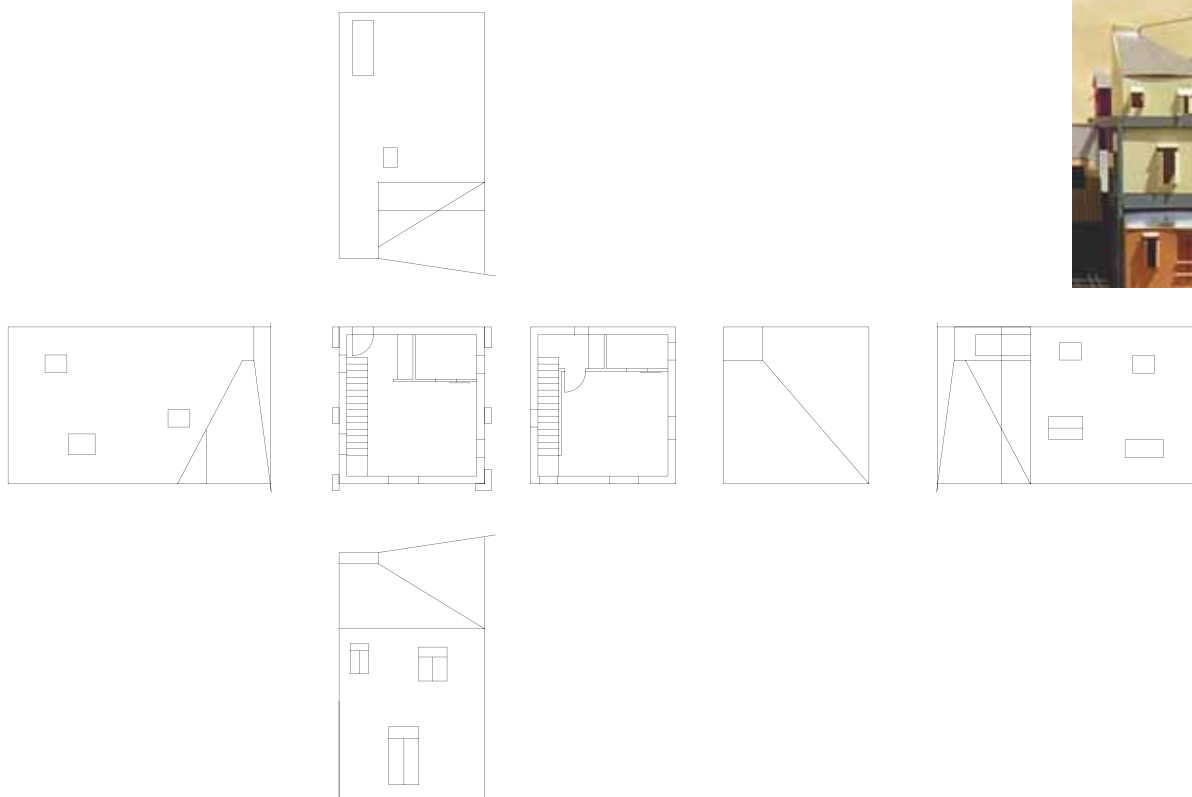


casa D3 D4
house D3 D4

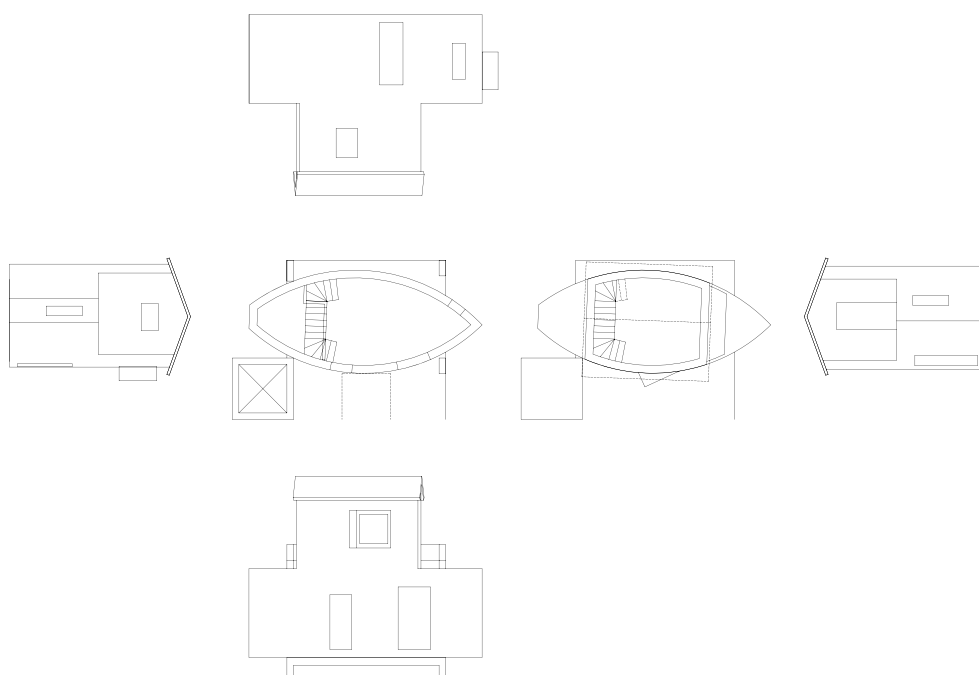


alcune case
some houses

casa D5
house D5



casa D6
house D6





riutilizzare gli scarti / *re-using waste*

il settore edilizio assorbe enormi quantità di energia e di risorse. Ogni operazione di trasformazione dell'ambiente richiede un consumo energetico che può essere ridotto ma non eliminato. La scelta di utilizzare quanto più possibile elementi esistenti ha l'obiettivo di diminuire significativamente il carico antropico sull'ambiente derivante da queste azioni.

Partendo dal reimpiego di uno *scarto* a grande scala -la struttura stessa- anche la strategia costruttiva ipotizzata ruota attorno alle possibilità di riutilizzo di materiali di scarto. Tra i diversi espedienti che abbiamo sperimentato, ecco due esempi:

- la realizzazione di pannelli isolanti di tamponamento ottenuti mediante l'assemblaggio di moduli esausti di poliaccoppiato (contenitori per il latte e i succhi di frutta più noti come "tetrapak"). Gli elementi di *tetrapak*, lavati, richiusi e assemblati a secco in quadrupla fila, per uno spessore totale di 30 cm, producono un pannello estremamente leggero e robusto, dalle ottime capacità isolanti (valore di trasmittanza $U = 0,18$)
- le detrazioni fiscali per misure che favoriscono il risparmio energetico, attualmente in vigore in diversi paesi europei, producono lo scarto di una enorme quantità di serramenti perfettamente funzionanti, che vengono sostituiti con nuovi serramenti più efficienti. I serramenti scartati si possono riutilizzare: posandoli in coppia su una stessa finestra si produce tra di loro una camera d'aria che ha almeno la stessa efficienza di un serramento con doppi vetri e che diventa un piccolo giardino d'inverno per le piante.

Il tema del recupero di risorse dissipate si estende anche al funzionamento energetico dell'edificio: una combinazione tra diverse forme di energie rinnovabili -solare termico, fotovoltaico, pompe geotermiche- ha come base il principio dell'accumulo interstagionale: un grande serbatoio fortemente coibentato, collocato negli spazi già esistenti nel piano interrato della struttura, mantiene in temperatura per la stagione fredda l'acqua riscaldata e inutilizzata nella stagione calda dai pannelli solari.

the building industry absorbs vast quantities of energy and resources. Each operation which transforms the environment requires energy consumption which can be reduced but not eliminated. The option of using as far as possible existing elements has the objective of significantly reducing the anthropic impact on the environment as the consequence of these actions.

The building strategy is planned around the possibilities of re-using waste materials, starting from the re-use of the structure itself. Of the various expedients which we have tested, here are two examples:

- *the creation of wall insulation panels obtained by assembling used modules of poly laminate packaging (milk and fruit juice containers better known as tetrapak). These washed and closed tetrapak containers, assembled four deep with a total thickness of 30 cm, produce an extremely light and robust panel, with excellent insulating capacity (transmittance value $U = 0,18$).*
- *the tax breaks for energy-saving measures in force in many European countries, result in the wastage of a huge quantity of perfectly functional window frames which are substituted by new, more efficient ones. The discarded window frames can be re-used: placing them in pairs in the same window an interspace is created between the two which has at least the same efficiency as conventional double glazing, as well as offering a space for plants in winter*

The theme of recovery of wasted resources also extends to the use of energy in the building: a combination of different forms of renewable energy – solar thermal, photovoltaic, geo-thermal pumps – is based on the principle of interseasonal accumulation: a large well-insulated tank located in the space already existing in the basement of the structure, maintains for the cold season the unused water heated in the warm season by the solar panels.

riutilizzare gli scarti
re-using waste



pannelli solari

tetto giardino



accumulo interstagionale

Selma 10.11.18



collage: casa sul Bosforo + pannelli fotovoltaici /
collage: Bosphorus house + photovoltaic panels



casa C3: prospetto sud con tetrapak /
C3 house: south elevation with tetrapak

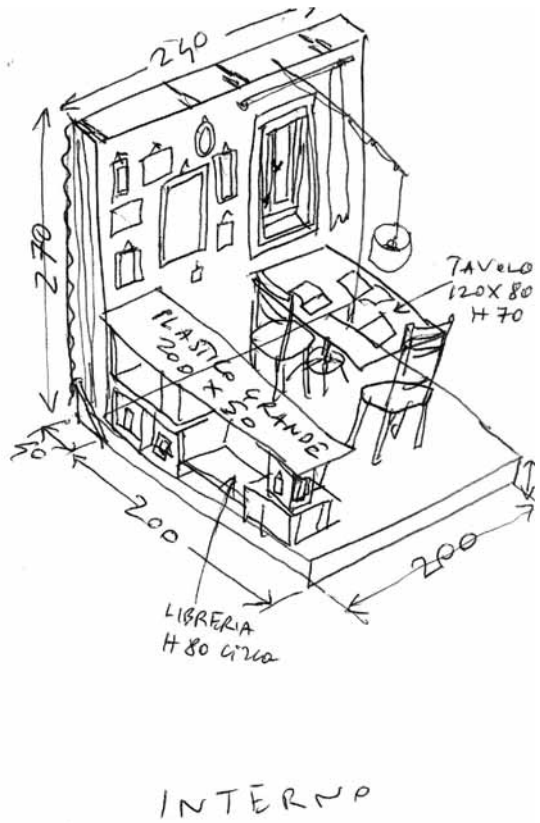
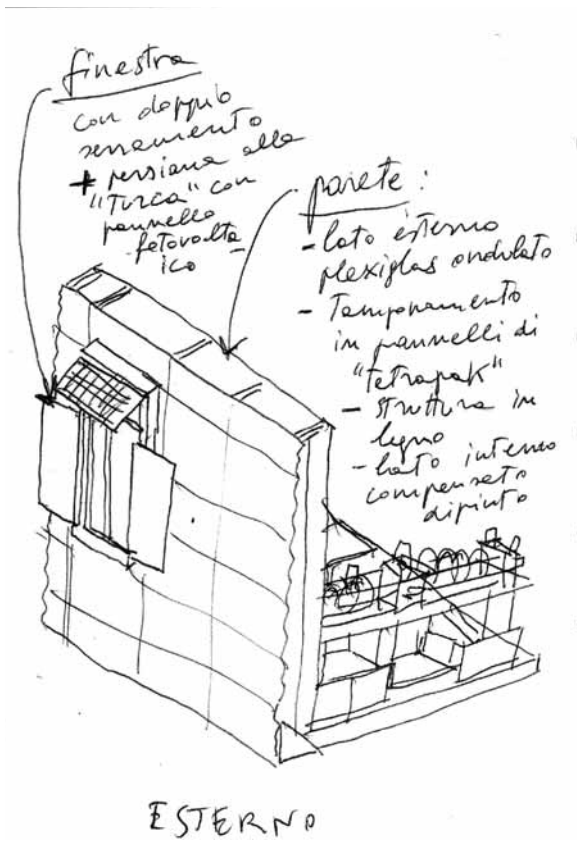




allestimento / *display*

l'allestimento costruisce un frammento in scala reale di questo progetto: una stanza -dove su tavoli, pareti e librerie è esposto il progetto- e la porzione di facciata che vi corrisponde, realizzate in massima parte con materiali di scarto

the display shows a life-size fragment of this project; a room on whose tables, walls and bookcases the project is exhibited, with a portion of the corresponding façade, realized for the most part with waste materials





6 appendice / *appendix*

la coincidenza tra il toponimo del luogo di questo lavoro e il santo scelto come “patron” da Alex Langer, e la consonanza tra lo spirito del nostro progetto e la prospettiva da lui indicata in questa bellissima lettera, ci invogliano a riportarla per intero in appendice a questo album. Una traduzione in francese, insieme al testo italiano, è reperibile sul sito della Fondazione Langer (www.alexanderlanger.org)

the coincidence between the toponym of the location of this work and the saint Alex Langer chose as a “patron” and the identity between the spirit of our project and the perspective he indicates in this beautiful letter, has induced us to include it below. A French translation can be found on the Fondazione Langer website (www.alexanderlanger.org)

Alexander Langer

Caro S.Cristoforo

per *Lettera 2000*, Eulema Editrice, febbraio/marzo 1990

Caro San Cristoforo,

non so se tu ti ricorderai di me come io di te. Ero un ragazzo che ti vedeva dipinto all'esterno di tante piccole chiesette di montagna. Affreschi spesso sbiaditi, ma ben riconoscibili. Tu - omeone grande e grosso, robusto, barbuto e vecchio - trasportavi il bambino sulle tue spalle da una parte all'altra del fiume, e si capiva che quella era per te suprema fatica e suprema gioia. Mi feci raccontare tante volte la storia da mia madre, che non era poi chissà quale esperta di santi, nè devota, ma sapeva affascinarci con i suoi racconti. Così non ho mai saputo il tuo vero nome, nè la tua collocazione ufficiale tra i santi della chiesa (temo che tu sia stato vittima di una recente epurazione che ti ha degradato a santo minore o di dubbia esistenza). Ma la tua storia me la ricordo bene, almeno nel nocciolo. Tu eri uno che sentiva dentro di sé tanta forza e tanta voglia di fare, che dopo aver militato - rispettato ed onorato per la tua forza e per il successo delle tue armi - sotto le insegne dei più illustri ed importanti signori del tuo tempo, ti sentivi sprecato. Avevi deciso di voler servire solo un padrone che davvero valesse la pena seguire, una Grande Causa che davvero valesse più delle altre. Forse eri stanco di falsa gloria, e ne desideravi di quella vera. Non ricordo più come ti venne suggerito di stabilirti alla riva di un pericoloso fiume per traghettare - grazie alla tua forza fisica eccezionale - i viandanti che da soli non ce la facessero, nè come tu abbia accettato un così umile servizio che non doveva apparire proprio quella “Grande Causa” della quale - capivo - eri assetato. Ma so bene che era in quella tua funzione, vissuta con modestia, che ti capitò di essere richiesto di un servizio a prima vista assai “al di sotto” delle tue forze: prendere sulle spalle un bambino per portarlo dall'altra parte, un compito per il quale non occorreva certo essere un gigante come te ed avere quelle gambone muscolose con cui ti hanno dipinto. Solo dopo aver iniziato la traversata ti accorgesti che avevi accettato il compito più gravoso della tua vita, e che dovevi mettercela tutta, con un estremo sforzo, per riuscire ad arrivare di là. Dopo di che comprendesti con chi avevi avuto a che fare, ed avevi trovato il Signore che valeva la pena servire, tanto che ti rimase per sempre quel nome.

Perché mi rivolgo a te, alle soglie dell'anno 2000? Perché penso che oggi in molti siamo in una situazione simile alla tua, e che la traversata che ci sta davanti richieda forze impari, non diversamente da come a te doveva sembrare il tuo compito in quella notte, tanto da dubitare di farcela. E che la tua avventura possa essere una parabola di quella che sta dinnanzi a noi. Ormai pare che tutte le grandi cause riconosciute come tali, molte delle quali senz'altro importanti ed illustri, siano state servite, anche con dedizione, ed abbiano abbondantemente deluso. Quanti abbagli, quanti inganni ed auto-inganni, quanti fallimenti, quante conseguenze non volute (e non più reversibili) di scelte ed invenzioni ritenute generose e provvide.

I veleni della chimica, gettati sulla terra e nelle acque per “migliorare” la natura, ormai ci tornano indietro: i depositi finali sono i nostri corpi. Ogni bene ed ogni attività è trasformata in merce, ed ha dunque un suo prezzo: si può comperare, vendere, affittare. Persino il sangue (dei vivi), gli organi (dei morti e dei vivi), e l'utero (per una gravidanza in “leasing”). Tutto è diventato fattibile: dal viaggio interplanetario alla perfezione omicida di Auschwitz, dalla neve artificiale alla



costruzione e manipolazione arbitraria di vita in laboratorio. Il motto dei moderni giochi olimpici è diventato legge suprema ed universale di una civiltà in espansione illimitata: “citius, altius, fortius”, più veloci, più alti, più forti si deve produrre, consumare, spostarsi, istruirsi... competere, insomma. La corsa al “più” trionfa senza pudore, il modello della gara è diventato la matrice riconosciuta ed enfatizzata di uno stile di vita che sembra irreversibile ed incontenibile. Superare i limiti, allargare i confini, spingere in avanti la crescita ha caratterizzato in misura massiccia il tempo del progresso dominato da una legge dell'utilità definita “economia” e da una legge della scienza definita “tecnologia” - poco importa che tante volte di necro-economia e di necro-tecnologia si sia trattato.

Cosa resterebbe da fare ad un tuo emulo oggi, caro San Cristoforo? Quale è la Grande Causa per la quale impegnare oggi le migliori forze, anche a costo di perdere gloria e prestigio agli occhi della gente e di acquattarsi in una capanna alla riva di un fiume? Qual'è il fiume difficile da attraversare, quale sarà il bambino apparentemente leggero, ma in realtà pesante e decisivo da traghettare?

Il cuore della traversata che ci sta davanti è probabilmente il passaggio da una civiltà del “di più” ad una del “può bastare” o del “forse è già troppo”. Dopo secoli di progresso, in cui l'andare avanti e la crescita erano la quintessenza stessa del senso della storia e delle speranze terrene, può sembrare effettivamente impari pensare di “regredire”, cioè di invertire o almeno fermare la corsa del “citius, altius, fortius”. La quale è diventata autodistruttiva, come ormai molti intuiscono e devono ammettere (e sono lì a documentarlo l'effetto-serra, l'inquinamento, la deforestazione, l'invasione di composti chimici non più domabili...ed un ulteriore lunghissimo elenco di ferite della biosfera e dell'umanità).

Bisogna dunque riscoprire e praticare dei limiti: rallentare (i ritmi di crescita e di sfruttamento), abbassare (i tassi di inquinamento, di produzione, di consumo), attenuare (la nostra pressione verso la biosfera, ogni forma di violenza). Un vero “regresso”, rispetto al “più veloce, più alto, più forte”. Difficile da accettare, difficile da fare, difficile persino a dirsi. Tant'è che si continuano ad recitare formule che tentano una contorta quadratura del cerchio parlando di “sviluppo sostenibile” o di “crescita qualitativa, ma non quantitativa”, salvo poi rifugiarsi nella vaghezza quando si tratta di attraversare il concreto il fiume dell'inversione di tendenza.

Ed invece sarà proprio quello ciò che ci è richiesto, sia per ragioni di salute del pianeta, sia per ragioni di giustizia: non possiamo moltiplicare per 5-6 miliardi l'impatto ambientale medio dell'uomo bianco ed industrializzato, se non vogliamo il collasso della biosfera, ma non possiamo neanche pensare che 1/5 dell'umanità possa continuare a vivere a spese degli altri 4/5, oltre che della natura e dei posteri.

La traversata da una civiltà impregnata della gara per superare i limiti ad una civiltà dell'autolimitazione, dell'“enoughness”, della “Genügsamkeit” o “Selbstbescheidung”, della frugalità sembra tanto semplice quanto immane. Basti pensare all'estrema fatica con cui il fumatore o il tossicomane o l'alcolista incallito affrontano la fuoruscita dalla loro dipendenza, pur se magari teoricamente persuasi dei rischi che corrono se continuano sulla loro strada e forse già colpiti da seri avvertimenti (infarti, crisi...) sull'insostenibilità della loro condizione. Il medico che tenta di convincerli invocando o fomentando in loro la paura della morte o dell'autodistruzione, di solito non riesce a motivarli a cambiare strada, piuttosto convivono con la mutilazione e cercano rimedi per spostare un po' più in là la resa dei conti.

Ecco perchè mi sei venuto in mente tu, San Cristoforo: sei uno che ha saputo rinunciare all'esercizio della sua forza fisica e che ha accettato un servizio di poca gloria. Hai messo il tuo enorme patrimonio di convinzione, di forza e di auto-disciplina a servizio di una Grande Causa apparentemente assai umile e modesta. Ti hanno fatto - forse un po' abusivamente - diventare il patrono degli automobilisti (dopo essere stato più propriamente il protettore dei facchini): oggi dovresti ispirare chi dall'automobile passa alla bicicletta, al treno o all'uso dei propri piedi! Ed il fiume da attraversare è quello che separa la sponda della perfezione tecnica sempre più sofisticata da quella dell'autonomia dalle protesi tecnologiche: dovremo imparare a traghettare dalle tante alle poche kilowattore, da una super-alimentazione artificiale ad una nutrizione più equa e più compatibile con l'equilibrio ecologico e sociale, dalla velocità supersonica a tempi e ritmi più umani e meno energivori, dalla produzione di troppo calore e troppe scorie inquinanti ad un ciclo più armonioso con la natura. Passare, insomma, dalla ricerca del superamento dei limiti ad un nuovo rispetto di essi e da una civiltà dell'artificializzazione sempre più spinta ad una riscoperta di semplicità e di frugalità.

Non basteranno la paura della catastrofe ecologica o i primi infarti e collassi della nostra civiltà (da Cernobyl alle alghe dell'Adriatico, dal clima impazzito agli spandimenti di petrolio sui mari) a convincerci a cambiare strade. Ci vorrà una spinta positiva, più simile a quella che ti fece cercare una vita ed un senso diverso e più alto da quello della tua precedente esistenza di forza e di gloria. La tua rinuncia alla forza e la decisione di metterti al servizio del bambino ci offre una bella parabola della “conversione ecologica” oggi necessaria.

progetto / *project* :

studio Albori

Emanuele Almagioni
Giacomo Borella
Francesca Riva

con / *with*

Alessandro Rogora - TME architects, Andrea Bolliger Zambetti

collaboratori / *collaborators* :

Michele Alberti, Naohisa Hosoo, Andrea Silva, Federica Simonetti, Paolo Moretto, Michele Corno, Linda Pirovano, Enrico Sacchi, Alice Totaro, Giorgio Ciarallo, Paola Serventi, Claudio Rosiello, Alberto Berengo Gardin, Daniella Engel

L'ipotesi di riutilizzo in campo edilizio di moduli di *tetrapak* è stata sviluppata a partire dalla Tesi di Laurea di Maria Alessandra Camera (*Costruire recuperando: pannelli di tamponamento realizzati con poliaccoppiato esausto*, relatore Alessandro Rogora, Facoltà di Architettura e Società, Milano, 2002), che ringraziamo. / *The hypothesis of reutilization of tetrapak in the construction field was developed from the Graduation Dissertation of Maria Alessandra Camera, to whom we are grateful.*

Si ringraziano per la collaborazione nella realizzazione dell'allestimento
/ For help given with the construction of the display, we thank :

Arredamenti Carugati dei F.lli Marco & Roberto Carugati snc, Lomazzo (Co) (pannelli e tavole in legno / *wood panels and board*)
F.lli Michielin, Milano (vetri / *glass*)
Fumagalli Angelo snc di Roberto e Alessandro Fumagalli, Brugherio (Mi) (serramenti di recupero / *used window frames*)
Fieracolor srl, Milano (campioni linoleum / *linoleum samples*)
Center Plast, Villaguardia (CO) (lavorazione lastre plexiglas / *cutting plexiglas sheets*)
Rohm Italia s.r.l., Garbagnate Milanese (MI) (fornitura lastre in plexiglas / *supply of plexiglas sheets*)
Soluzioni Solari Energia Alternativa, Quinto de Stampi (Mi) (pannello fotovoltaico / *fotovoltaic panel*)
Asti s.r.l. Lattoneria Edile, Milano (ferramenta fissaggio plexiglas / *plexiglas fixing hardware*)

e / *and*

Bar pasticceria Cucchi, Bar pasticceria Gattullo, Bar Tiffany, Bar Aroma Zen, Bar Taxi-Blues (Milano) e / *and* Latteria Sociale Cooperativa di Chiuro (Sondrio) per la disponibilità nella raccolta dei "tetrapak" / *for their help in the collection of "tetrapak"*

Ringraziamo inoltre tutti coloro che ci hanno dato informazioni sull'"ecomostro" e sull'area di San Cristoforo / *We also thank all those who gave us information on the "eco-monster" and the San Cristoforo area.*

La pietra che i costruttori hanno scartato
è divenuta pietra angolare

Matteo 21, 42

*The stone that the builders rejected
has become the cornerstone*

Matthew 21, 42